

GIOIELLI VALENZANA



BIBIGI®

Valenza Gioielli

Edizione primavera

10·14
m
ar
z
o

Mostra riservata agli operatori

AOV Service - Piazza Don Minzoni, 1 - I-15048 Valenza

Tel. (0131) 941.851 - 953.221 - Fax (0131) 946.609

Piero Milano **SAMARRA**

*Platinum bracelet
with yellow gold
and drop cut diamond.
Winner
of the 1989
Platinum Guild Award
Piero Milano designer*

*Milano Piero s.r.l.
Piazza S.M. Beltrade, 2
Tel. 02-8690490-867927
Fax 02-89010731*



EXOTIC APPEAL

SCARLATTI

gioielli



Scarlatti gioielli
Via Benvenuto Cellini, 15
15048 Valenza
Tel. (0131) 94.17.37

Insoliti, Alleгри, Deliziosi, Leggeri,
Originali, Gradevoli, Colorati, Anti-
conformisti, Freschi, Dinamici, Irri-
petibili, Affidabili, Durevoli, Accessi-
bili, Semovibili, Scintillanti, Specia-
li, Invidiabili, Insostituibili, Magici,
Pregevoli, Incantevoli, Luccicanti,
Maneggevoli, Preziosi, Fantastici,
Desiderabili, Spiritosi, Anticonven-
zionali, Quotidiani, Disimpegnati,
Perfetti, Rivoluzionari, Disinvolti, Ap-
pariscenti, Ecologici, Romantici,
Adorabili, Coinvolgenti, Simpatichi,
Intriganti, Decorativi, Innovativi, Per-
sonalizzanti, Seducenti, Appaganti,
Rilucenti, Coerenti, Alternativi, Uni-
ci, Diversi, Figurativi, Disponibili,
Adattabili, Divertenti, Impertinenti,
Esplicativi, Carini, Teneri, Illu-
strativi...

Primizie riservate a un numero limitato di Concessionari.

SCARLATTI

gioielli





Scarlatti gioielli
Via Benvenuto Cellini, 15
15048 Valenza
Tel. (0131) 94.17.37

SCARLATTI

gioielli





Scarlatti gioielli
Via Benvenuto Cellini, 15
15048 Valenza
Tel. (0131) 94.17.37

*Libertà di
parlarvi*

*Libertà di parlarvi dei nostri gioielli
con lo stesso stile con cui li creiamo:
nati da un'emozione per darvi emozioni.*

BIBIGI
orolibero



CLASPS
CIERRES
FERMOIRS
CHIUSURE
SCHLIESSEN



Taverna & C.

15048 VALENZA PO (Italy) Viale Repubblica, 3 - TELEFONO 0131/97.43.40 - FAX 0131/94.70.11



DD

DAVITE & DELUCCHI

Fabbrica Oreficeria
15048 Valenza
Viale Dante, 4
Tel. (0131) 941731 - 953136
Fax (0131) 946779

Composizioni multiple:
Ogni oggetto è progettato
in parure.



Fiere:
Basilea
Valenza
Vicenza

Designers Team:
Giordano Bragutti
Gigi Santoro

DD Gioielli



Tonalità e intensità di colore che uguagliano i più apprezzati smeraldi naturali

Ottenuto da grezzo di smeraldo naturale, purificato e ricristallizzato con lento procedimento idrotermale

Inalterabile nel tempo perché esente da qualsiasi trattamento

Riconoscibile soltanto da esperti gemmologi

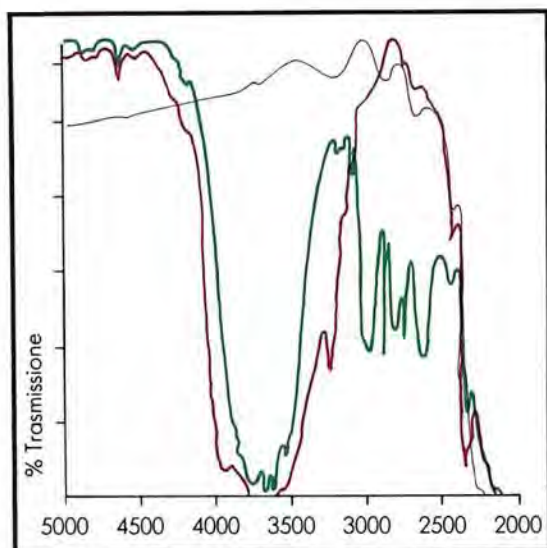


Grafico rappresentante la differenza allo spettro di assorbimento dei raggi infrarossi fra gli smeraldi Colombiani (Muza), gli smeraldi sintetici per fusione e gli smeraldi di sintesi idrotermale Biron.

— Smeraldo di sintesi idrotermale Biron
— Smeraldo Colombiano (Muza)
— Smeraldo sintetico per fusione

	Biron	Chivor	Buenavista	Pakistan
Composizione chimica	$\text{Be}_3\text{Al}_2\text{Si}_6\text{O}_{18}$	$\text{Be}_3\text{Al}_2\text{Si}_6\text{O}_{18}$	$\text{Be}_3\text{Al}_2\text{Si}_6\text{O}_{18}$	$\text{Be}_3\text{Al}_2\text{Si}_6\text{O}_{18}$
Densità	2.68-2.71	2.67-2.72	2.65-2.72	2.69-2.77
Durezza	7.5-8	7.5-8	7.5-8	7.5-8
Indice di rifrazione				
straord. (ϵ)	1.569	1.572	1.571	1.588
ordin. (ω)	1.574	1.577	1.577	1.596
Birifrangenza	0.006	0.005	0.006	0.008
Filtro Chelsea	Rosso Brillante	Rosso Intenso	Rosso	Rosso
Fluorescenza UV				
onda C 253.7 nm	Inerte	Inerte	Inerte	Inerte
onda L 366 nm	Inerte	Rosso	Liev. Rosso	Inerte

Tabella di confronto tra alcune proprietà gemmologiche dello smeraldo di sintesi idrotermale Biron e quelle degli smeraldi naturali estratti dalle miniere della Colombia (Chivor, Buenavista) e Pakistan.



BIRON

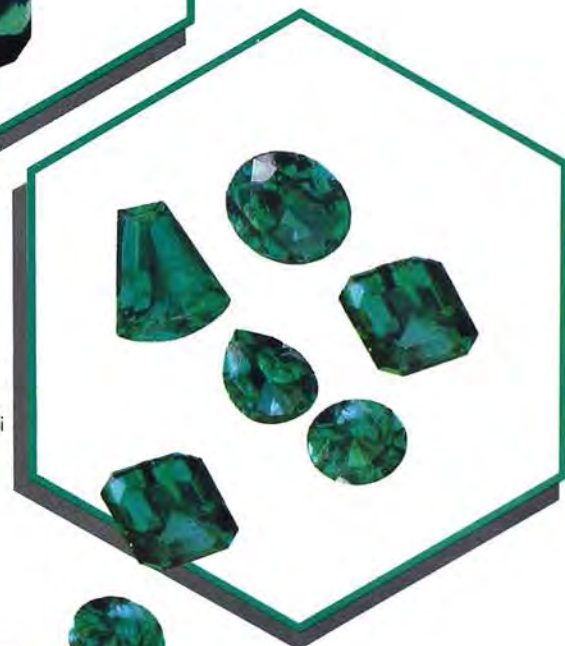
UNA "SINTESI"
DI PERFEZIONE



Grezzo
di berillo/smeraldo naturale



Raro cristallo
di smeraldo
di sintesi Biron



esemplari
di smeraldi
di sintesi
Biron



ESCLUSIVISTA PER L'ITALIA:

CAPELLARO & C. SpA

Leva gioielli



*Firenze - viale della Repubblica, 5 - tel. 011-974621
Milano - via Paolo da Cannobio, 33 - tel. 02-876752*



EMMETI

EMMETI S.p.A.

20121 Milano - Via Paolo da Cannobio, 2

MARIO TORTI S.r.l.

15048 Valenza - Zona Co.In.Or. 14/Bb

Tel. 0131/ 941.302 - 02/800.354

Fax 0131/93241



FIERE:
BASILEA
MILANO
NEW YORK
VALENZA
VICENZA



Carrera y Carrera

1885
MADRID

Avenida Pío XII, 92 - 28036 Madrid (Spain)
Tel. 766 30 55 - 766 20 19 - Fax 759 71 65

argenti antichi inglesi

Volpi - Silver Fox
il fascino delle cose autentiche

Livorno - Londra
Tel. (0586) 898829-897331



Giorgio II, Jabez Daniel, Londra 1750





salvatore arzani

gioielli e preziosi

via del vallone, 2 (cond. 3 rose) ingr. b

15048 valenza, italy

tel. (0131) 93141 974835

Fiere: MACEF - stand B 13 - salone 1 - padiglione 33

VICENZA - 2124-2125 padiglione C

VALENZA - stands 255-256-259-260

BASILEA - Halle 204 - stand 122



GIORGIO VISCONTI

CREAZIONE GIOIELLI

15048 Valenza (AL) - Viale Galimberti, 12-A Tel. (0131) 955.988 - Fax (0131) 941.583
Fiere: Vicenza - Basilea - Milano-Macef - Valenza



DEAMBROGIO F.LLI

Oreficeria - Gioielleria
15048 VALENZA Viale della Repubblica, 5H
Tel. (0131) 93.382 - 1043 Al

Basilea: Halle 204/313 Gold Italia Milano: 28/IV/UI8-U20 Valenza: stand 430/437
Vicenza (tutte le edizioni): Padiglione D - stand 2102/2103



ÖRO TREND



ÖRO TREND

15048 VALENZA - CIRC. OVEST - COINOR 13/A - TEL. 0131/952579 - TELEFAX 0131/946240

presenti a: VICENZA Pad. C Stand 2051/52 - BASILEA Halle 223 Stand 635 - VALENZA Stand 215/206 - FIRENZE Pad. I Settore S Stand 1



dal 1896

rag. Gian Carlo Raspagni & C. s.n.c.
Corso Matteotti, 6 - 15048 Valenza
tel.: (0131) 93310/94272
Fiere: Valenza, stand n. 120/129
Milano, Gold Italia stand n. 17/19

L'ORO IN BELLA MOSTRA

L'importanza di presentare un prodotto è oggi alla base della vendita, nel settore della gioielleria questo diventa indispensabile.

La nostra azienda è da anni ai vertici qualitativi e creativi nello studio e realizzazione di architettura di interni per gioiellerie. Negli ultimi tempi, i più importanti centri di vendita, grandi o piccoli, portano la nostra firma. Per un nuovo punto vendita o per una ristrutturazione, vale la pena di interpellarci.



B.N.P. s.a.s. 20041 Agrate Brianza (MI)
Via Dante, 105 - Tel. (039) 650.392/652.255



internazionale orafa

Fiera di Vicenza
Gennaio, Giugno, Settembre

Fiera di Milano
Febbraio, Settembre



Vesentini



zP oreficeria e gioielleria

ponzone & zanchetta s.n.c.

VERDI G.&C.

15048 VALENZA
Largo Costit. Repubblica, 14/15
Tel. (0131) 974619
1865 AL

Valenza. Stand 276-277-278

Vicenza. Stand 2126-2127

Basilea. Halle 204 - Stand 781





Dario Bressan

fabbrica gioielleria - export
creazioni proprie

15048 valenza (italia) - via trieste, 13 - tel. 0131/974611 fax 0131/953068 - ufficio vendite 0131/946196

VICENZAORO*



ENTE FIERA DI VICENZA
Via dell'Oreficeria
36100 Vicenza - Italia - C.P. 805
Tel. (0444) 969111
Telex 481542 FIERVI
Telefax (0444) 563954



1



14-21 GENNAIO 1990

VICENZAORO 1 è la prima grande fiera orafa dell'anno di interesse mondiale. Una chiave universale che vi apre le porte delle oltre 1000 aziende espositrici nei settori dell'oreficeria, gioielleria ed argenteria. I suoi 16000 visitatori, fra Italiani e stranieri, registrati nella scorsa edizione godranno quest'anno di maggiori spazi espositivi.

In un panorama così completo ogni operatore potrà verificare alla fonte, gli orientamenti commerciali e le tendenze di mercato del 1990. Il fascino della tradizione e lo sguardo attento al futuro questa è la grande forza di VICENZAORO 1, una fiera che è sinonimo di affari.



SALONE dell'OROLOGERIA

Nel nuovissimo padiglione sono presenti tutte le maggiori case dell'orologeria europea.

Marche e firme prestigiose approdano a VICENZAORO 1 offrendo nuove e stimolanti possibilità di affari. È il grande appuntamento italiano con l'orologio.

OROMACCHINE

È una grande rassegna di macchine per oreficeria, una rassegna completa di tecnologie da quelle più tradizionali alle più sofisticate, tutta la cultura orafa italiana in un salone nel quale sia l'industria che l'artigianato possono trovare nuovi spunti produttivi.

Per questo Oromacchine è oramai divenuto un appuntamento classico per i produttori orafi di tutto il mondo.

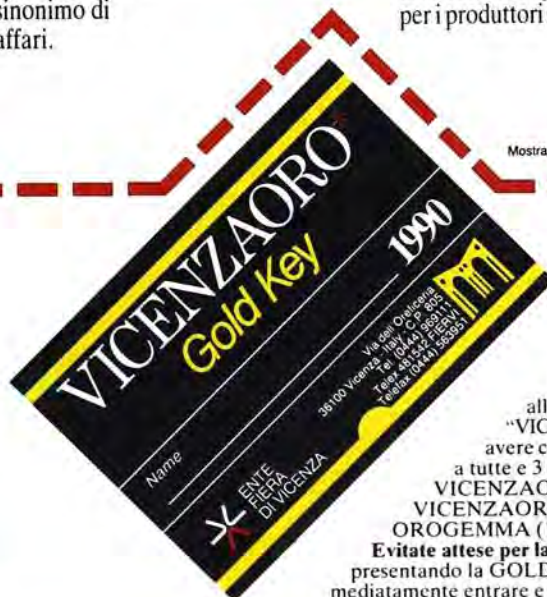
Mostra autorizzata dalla Giunta Regionale del Veneto

Desidero abbonarmi a VICENZAORO Magazine
(3 numeri: 1 anno L. 24.000)
Speditemi al più presto la mia personale
GOLD KEY

al seguente indirizzo:

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Località _____
Provincia _____
Stato _____
Telefono _____

Inviare a: ENTE FIERA DI VICENZA
Via dell'Oreficeria - 36100 Vicenza (Italia) - c.p. 805



PRENOTATE SUBITO
con questo coupon la vostra
GOLD KEY.

La spediremo direttamente
all'indirizzo degli abbonati a
"VICENZAORO Magazine". Potrete
avere così un ingresso "facile" e veloce
a tutte e 3 le manifestazioni del 1990:

VICENZAORO 1 (14-21 Gennaio)

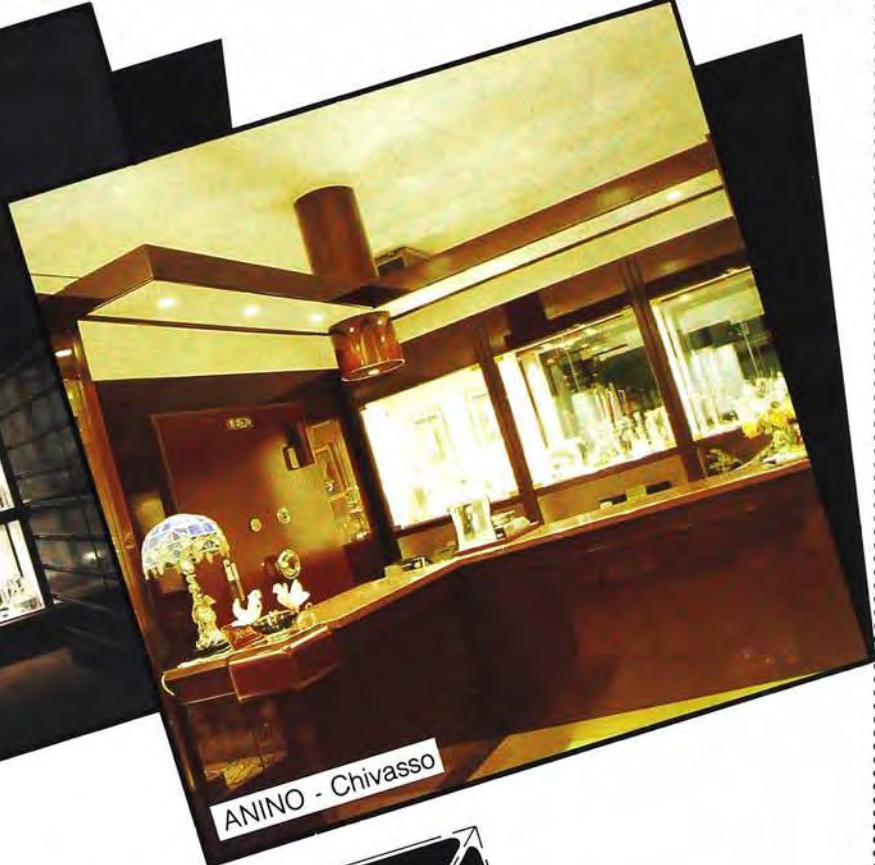
VICENZAORO 2 (2-7 Giugno)

OROGEMMA (15-19 Settembre)

Evitate attese per la registrazione e noiose code
presentando la GOLD KEY all'ingresso: potrete im-
mediatamente entrare e in più il catalogo gratuito.



VALENTI - Parma



ANINO - Chivasso

Progettiamo e arrediamo GIOIELLERIE

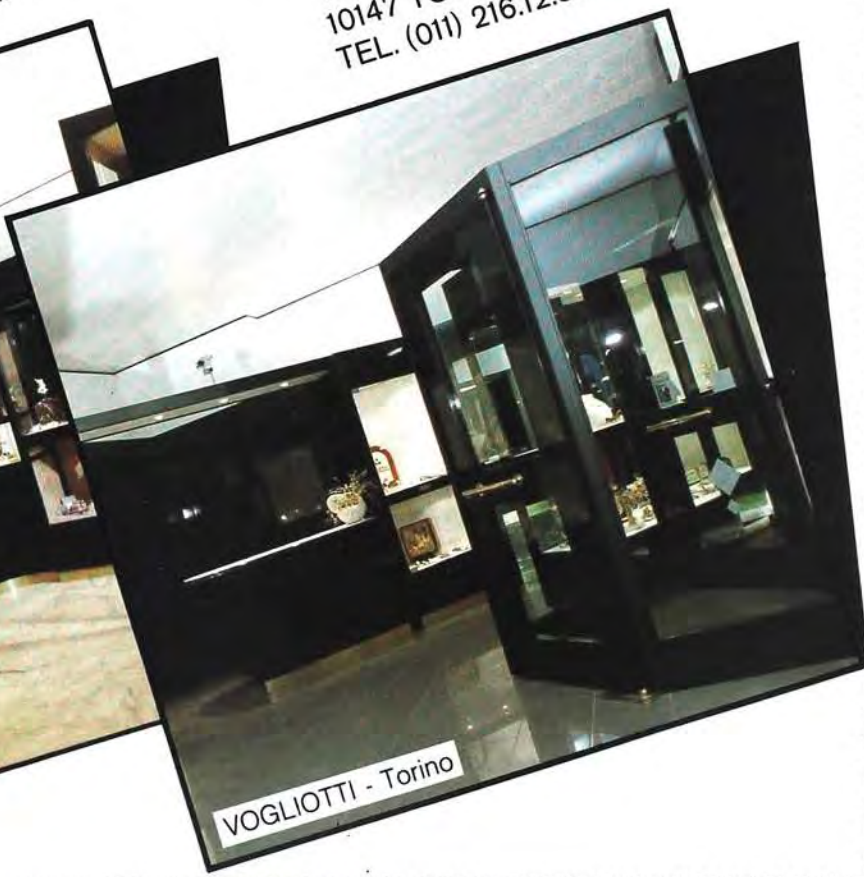
LABORATORIO PROPRIO
DI FALEGNAMERIA



CUBO s.n.c. di Cuzzolin Idelio & C.
VIA CARDINAL MASSAIA, 139
10147 TORINO
TEL. (011) 216.12.85



TIGLIERI - Torino



VOGLIOTTI - Torino

Dal 19 al 26 aprile 1990 Basilea ripropone la Mostra Europea dell'Orologeria e della Gioielleria, Basel 90.



L'IMMAGINE ESCLUSIVA DELLA VOSTRA GIOIELLERIA
CON UN ARREDO PERSONALIZZATO

PROGETTI E PREVENTIVI GRATUITI A RICHIESTA



LA LINEA

Via Ponteboccale, 57 - 46029 Suzzara (Mantova) tel. 0376/533009

Renzo
CARBONI



Viale B. Cellini, 54 - 15048 Valenza (AL) tel. 0131/941842 - Fiera di Valenza: Marzo e Ottobre, stand 109-116
AL 2785

CF/CP "AMERICA"

CF/CP "AMERICA"

Complesso per fusione a cera persa con colata statica a depressione (modello brevettato).

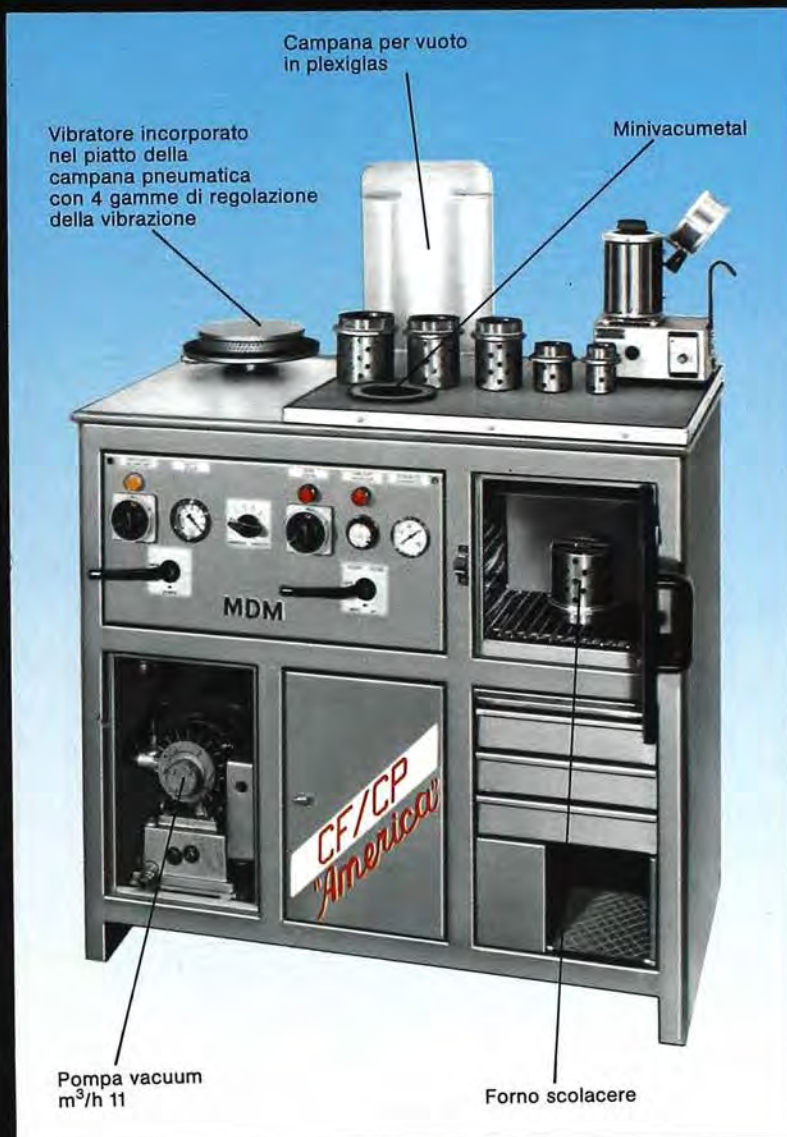
Il banco qui illustrato, costruito in robusta carpenteria metallica verniciata a fuoco, con piano di lavoro rivestito di cemento amianto, riunisce in uno spazio ridotto alcuni dei componenti necessari alla microfusione. Questa sistemazione che consente un risparmio di spazio e un razionale svolgimento del lavoro, si compone di:

1 pompa per vuoto con piatto vibrante e campana

1 App. Minivacumetal per la colata statica a depressione

5 cilindri di fusione Ø 50x75 - 65x75 - 80-90-100x110 con relative flange e guarnizioni.

1 Forno scolacere ventilato, con scarico fumi per un razionale svuotamento della cera dalle forme di fusione.



MARIO DI MAIO S.p.A.

FABBRICA DI MACCHINE E UTENSILI PER L'INDUSTRIA ORAFA-ARGENTIERA

20122 MILANO - VIA PAOLO DA CANNOBIO, 10 - TELEFONO (02) 80.99.26
FAX (02) 86.02.32 - TELEX 321177 DIMAIK I - CABLE DIMAIOMIL MILANO - ITALY



MARIO RUGGIERO
import* export

perle coltivate - coralli - cammei

15048 Valenza Italy - Via Canonico Zuffi, 10 - Tel. (0131) 974.769 / 977.388 - telex 225133 RUMA I

Fiere: Valenza stand 546 / 551 - Vicenza stand 203



Maiorana Carmelo & C. s.n.c.

FABBRICA GIOIELLERIA 1874 AL

15048 VALENZA
CIRCONV. OVEST COINOR 33 LOTTO 14 BP
TEL 0131/93521 FAX 0131/941443 MAIOR

FIERE VALENZA
FIERE VICENZA
FIERE BASILEA

BARIGGI

linea safari



15048 VALENZA - VIA TRIESTE 13 - TEL. (0131) 975201



it's safari time

BY BARIGGI



BARIGGI
linea safari





it's safari time

BY **BARIGGI**



**It's always
safari time**



MARCHIO AL 2814



EUROGOLD

EUROGOLD S.R.L.

Via Lega Lombarda, 14
Tel. 0131/974690 - 92082
VALENZA (AL) - Italy

FIERE: BASILEA - VALENZA - VICENZA

PRECIOUS PRESENCES



Basel - booth no. 204-664

New York - JA Show

Valenza - booth no. 244

Vicenza booth no. 2120-2122



15048 VALENZA - ITALY - L.GO MACHIAVELLI 4

☎ 131-974348

FAX 131-953224



PINO RABUCCI

F.lli MORAGLIONE snc - Via Sassi, 45 - 15048 VALENZA (AL)
Tel. 0131/941719-975268 - Fax 0131/941411

BIERE: BASILEA - VALENZA - VICENZA

★ 428 AL



GIANFRANCO CANU & C.

gioielli export

15048 VALENZA - Viale Manzoni 54 - Tel. (0131) 953698 P.O. Box 151 - Telex 214254 CGEFFE I
2701 AL

NEW YORK - BRAVURA Cr. Ltd. - 366 Fifth Avenue - N.Y. 10001 - Tel. (212) 594-3412

FIERE:

MOSTRA DEL GIOIELLO VALENZANO

VICENZA - Gennaio/Giugno

BASILEA - Aprile Pad. 17/362

NEW YORK - Febbraio/Luglio





Raselli Fausto & C.

Oreficeria - Gioielleria
15048 Valenza - P.zza Gramsci, 19 - ☎ (0131) 941516
Fiere di Valenza e Milano
923 AL

AUREA

LA CASSAFORTE A 24 CARATI

UNA CASSAFORTE COSÌ
NON POTRÀ
CHE ESSERE IMITATA

DUE CASSEFORTI IN UNA.
UNA AD APERTURA PROGRAMMATA,
L'ALTRA SEMPRE DISPONIBILE E NEI DUE INTERNI,
ATTREZZATURE PER ORGANIZZARE SPAZI SICURI SU
MISURA.
DOPPIA SICUREZZA NELLO STESSO INGOMBRO.
DOPPIO MASSIMO ASSICURABILE CON LA STESSA
CASSAFORTE. DOPPIA COLLOCABILITÀ:
NELLE VERSIONI ORIZZONTALE E VERTICALE.



ORIZZONTALE



VERTICALE

DESIGN: VENTURA - KALMAN-VELLA



LIPS VAGO

GIOIELLO PER GIOIELLIERI

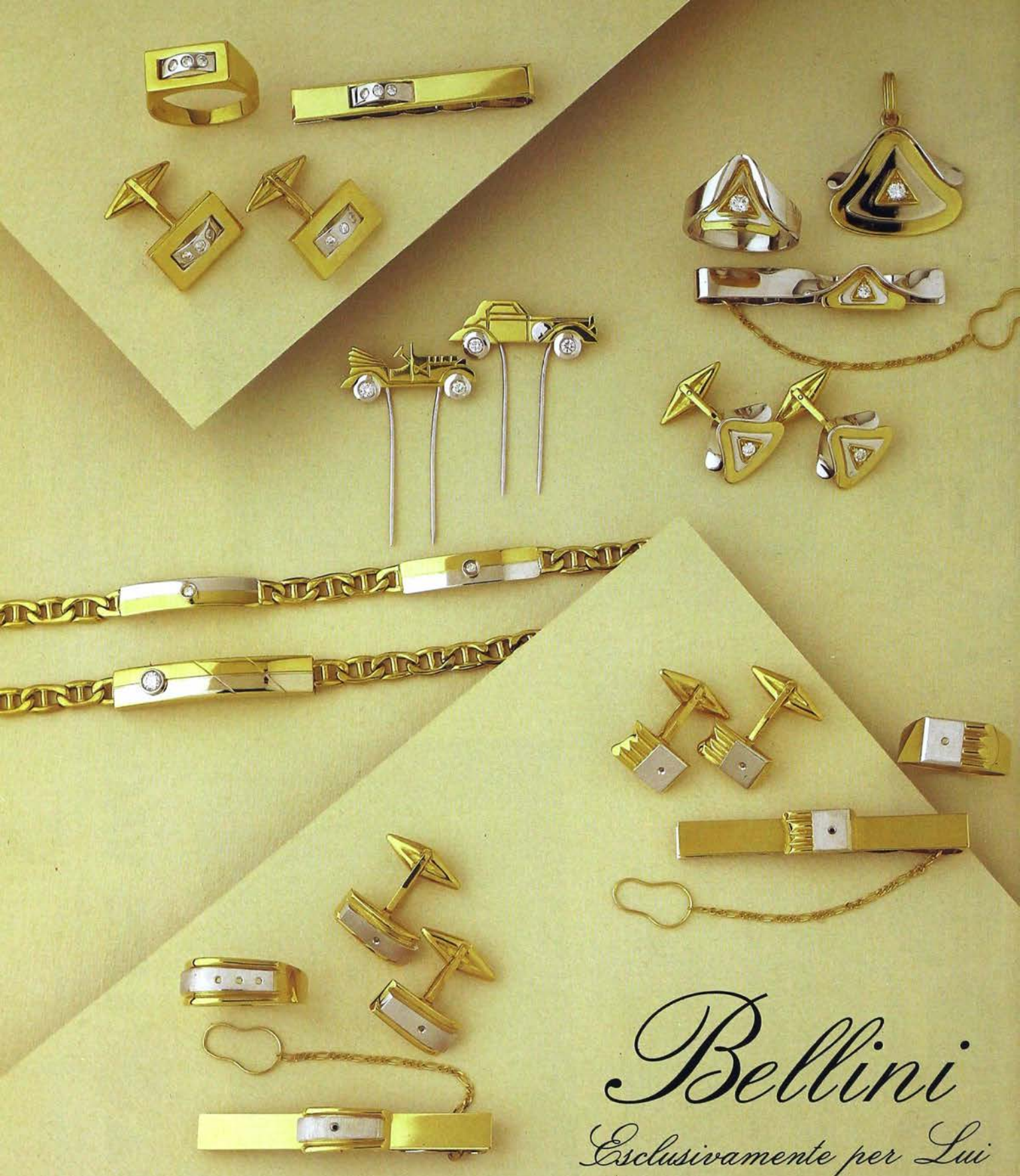
LIPS VAGO spa 20063 Cernusco sul Naviglio (Milano) Telefoni: (02) 9240621/9248876
Telefax: (02) 9249700 - Telex: 333230

PER RICEVERE IL CATALOGO
COMPILATE E SPEDITE
A LIPS VAGO

DITTA

INDIRIZZO CAP

d



Bellini
Esclusivamente per Lui

OREFICERIA Linea Uomo

15048 VALENZA (AL) - Circonvallaz. Ovest
CO.IN.OR Lotto 13/A - Telef. 0131/952839

PRESENTE ALLE DUE EDIZIONI DELLA FIERA DI VALENZA STAND 179 E ALLA FIERA DI AREZZO

Le Ditte

SISTO DINO BARIGGI FRATELLI S.r.l.

unici produttori e commercializzatori della

linea safari

venute a conoscenza dell'immissione sui mercati nazionali ed esteri di bracciali e collane appartenenti alla "linea safari" contraffatti e riprodotti da ditte valenzane e da altre fonti

DIFFIDANO

i signori Grossisti ed i signori Dettaglianti dall'acquistare bracciali e collane che non siano regolarmente ed esclusivamente distribuiti dalle ditte

SISTO DINO - Via Ariosto 1 - Valenza - Tel. (0131) 93343
BARIGGI FRATELLI - Via Trieste, 13 - Valenza
Tel. (0131) 952.676

e

AVVERTONO

che perseguiranno in sede civile e penale chiunque distribuisca, commercializzi od esponga in manifestazioni di settore gli oggetti appartenenti alla "linea safari" che non provengano originariamente dalle ditte sopraelencate.

Tali azioni per tutelare oltre al buon nome delle Ditte in questione, anche la categoria orafa valenzana spesso soggetta a questo tipo di contraffazioni.

goldstudio

produce e distribuisce in esclusiva mondiale

i gioielli di



nino bergamino



milano — valenza — tel. 0131-946602



La forma quasi grafica di un bonsai è restituita con tratti garbati materializzati con smalti e materie preziose. Objet d'art, può rapidamente trasformarsi in gioiello da giacca di graffiante personalità. Fa parte di una ricca collezione di oggetti di ispirazione naturalistica.

Bibigi - San Salvatore

Valenza Gioielli

Periodico trimestrale
dell'Associazione Orafa Valenzana
4/89 - 30 Novembre

Direttore responsabile
Stefano Verità

Direttore
Rosanna Comi

Commissione stampa
Giulio Ponzone (Presidente)
Luigi Ceva, Ferruccio Lorenzon,
Roland Smit, Ivan Maggiolo,
Raffaele Profumo, Andrea Raccone

Pubblicità
Valeria Canepari

**Direzione, Redazione,
Pubblicità, Amministrazione**
Piazza Don Minzoni, 1
15048 Valenza (AL)
Tel. (0131) 941.851-953.221

Abbonamenti
Italia: L. 25.000
AOV Service Srl
Piazza Don Minzoni, 1
15048 Valenza (AL)

Estero: L. 75.000
A.I.E. S.p.A.
Via Gadames, 89
20152 Milano (Italy)
Telex: 315367 AIEMI I

Distribuzione in Italia
In omaggio a dettaglianti e grossisti
a rotazione.
Spedizione in abbonamento
postale.
Gruppo IV - Pubblicità inferiore al
70%.

Fotocomposizione
Fotocompograf

Impianti litografici
Plus Color

Stampa
Grafica Comense

Autorizzazione del Tribunale
di Alessandria n. 134

Di questo numero sono state
stampate 12.000 copie.

Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana.



Promesse mantenute - Giuseppe Verdi	53
L'iceberg Valenza	54
La collaborazione - L'immediatezza Il rispetto - Gli ospiti	
Un'intesa possibile	62
Ideagioiello	64
La città delle rocce - Rosanna Comi	76
Auree dissolvenze - Mirella Casei	82
Forme e teorie	84
Lombardi e Longobardi - Emanuele De Giovanni	86
Uno sguardo all'Europa	88
Il congresso - Il 1993 - I titoli - Il punzone Il controllo - L'aspetto fiscale - E le gemme?	
Il Microscopio - Gianfranco Lenti	94
Bianco/nero	98
L'affare d'oro - Design orafa - Un grande amore - Platino ancora - Montres & Bijoux	

Valenza Gioielli

Edizione primavera

10·14
m
arz
o

Mostra riservata agli operatori

AOV Service - Piazza Don Minzoni, 1 - I-5048 Valenza
Tel. (0131) 941.851 - 953.221 - Fax (0131) 946.609

Promesse mantenute



Dai più il 1989 sarà ricordato come un anno positivo, che ha visto la gioielleria italiana riprendere quota su quasi tutti i mercati, a partire da quello interno, e si conclude quindi con un bilancio del tutto favorevole.

L'ultima conferenza del trend che ha caratterizzato l'intero arco dell'anno si è avuta a Va-

lenza alla Mostra d'ottobre, che ha registrato un numero di visitatori superiore ad ogni precedente edizione e che ha quindi visto molte aziende chiudere in termini più che soddisfacenti una stagione di vendita che ha mantenuto le promesse iniziali.

Anche se esprimere previsioni in un settore mutevole come il nostro, condizionato com'è da fattori esterni che ne possono improvvisamente modificare i programmi, è sempre pericoloso, ma l'attuale realtà del mercato ci permette di azzardare ipotesi verso direzioni favorevoli: il positivo andamento dovrebbe mantenere ancora per un po' le sue linee ascensionali a beneficio di quanti sapranno sfruttare intelligentemente questa grande occasione.

Quanto è invece del tutto impossibile da pronosticare è la durata di questo fenomeno, in parte legato alla stabilità del prezzo dell'oro ora attestato su quotazioni piuttosto basse. Non è infatti da escludere - e ci sono parecchi segni premonitori - che il metallo possa nuovamente essere preso in considerazione da speculatori che potrebbero ritenere più proficuo investire in oro grandi capitali magari distolti dai mercati borsistici internazionali.

Come è a tutti noto, in simili frangenti a noi gioiellieri non è riconosciuto spazio per manovre di nessun genere, ma ci auguriamo che anche se il prezzo dell'oro ricomincerà a fluttuare il fenomeno non sia tale da compromettere il rilancio che stiamo vivendo.

Affrontiamo quindi serenamente il 1990 continuando ad impegnarci con tutte le possibili risorse anche perché, grazie alle centinaia di migliaia di turisti attesi nel nostro Paese per i mondiali di calcio, il dettaglio italiano dovrebbe registrare benefici molto concreti.

Most sector members will feel good when they look back at 1989. It was the year Italian jewelry managed to latch onto a heftier share of nearly all markets. Since these include the domestic one, we're winding up with a balance sheet that's comfortably in the black.

The last confirmation we got of the trend that has marked business activity since the beginning of the year was the turnout at the October Show in Valenza. The visitor head count was higher than at any previous exhibition. Many firms were more than satisfied with the outcome of a sales season that lived up to expectations.

Spouting forecasts in a sector as mercurial as ours is risky to say the least. But, though external factors can discombobulate programs from one moment to the next, the present market reality would seem to bode well for the future. The current positive trend should stay on the upgrade for some time to the benefit of those intelligent enough to strike while the iron's hot.

Out of the question, on the other hand, is any forecast as to how long the phenomenon will last. It is partially linked to the stability of the price of gold, which is now rather low. Not to be overlooked is the fact (many premonitory signs point that way) that the metal may again become a target for speculators who see a bigger bonanza to be reaped from investing in gold rather than the stock market.

As everyone knows, we jewelers don't have much room for maneuvers of any kind. Our only hope is that, even if the price starts acting up again, the phenomenon won't reach such proportions as to cut short the resurgence of strength we've been enjoying of late.

Let's go forward into 1990 with serenity and optimism, committing ourselves and all the resources at our command to the task at hand with the same enthusiasm and determination as always.

Giuseppe Verdi
Presidente AOV

VALENZA GIOIELLI

L'iceberg Valenza

Improvvisa quanto gradita la visita del Presidente del Consiglio, On. Giulio Andreotti, che ha inaugurato l'edizione autunnale di "Valenza Gioielli". Ad accoglierlo l'intera cittadina che ha tributato all'ospite una calorosa accoglienza. Nei discorsi dell'inaugurazione sono state presentate le istanze di Valenza città orafa e dell'intera categoria. Giulio Andreotti ha ricambiato con parole di compiaciuta ammirazione per la gioielleria valenzana unitamente a promesse di personale interessamento circa alcuni dei problemi di più urgente soluzione.

Nel suo recente passato Valenza ha avuto l'onore di ospitare un Capo di Stato, Sandro Pertini, un Presidente del Senato, On. Nilde Iotti, Ministri e tante altre personalità, ma per un Presidente del Consiglio l'occasione si è presentata per la prima volta all'edizione autunnale di "Valenza Gioielli" 1989, inaugurata dall'On. Giulio Andreotti.

L'avvenimento, al quale non era stata data pubblicità sino a pochissimi giorni prima, ha rappresentato una gradevolissima sorpresa per i valenzani, che all'On. Andreotti hanno tributato un'accoglienza che è andata ben oltre le formalità imposte dal cerimoniale e che il Capo del Governo ha mostrato di gradire ricambiandola con grande amabilità.

Una presenza così autorevole ha certamente dato lustro alla città

ospitante, ma ha soprattutto costituito una rara occasione per poter richiamare l'attenzione del più alto esponente del Governo sui problemi più dibattuti nell'ambito dell'attività preminente dell'area e per la cui soluzione l'intervento degli Organi Statali è indispensabile.

Approfittando dunque della presenza di Andreotti gli operatori di questo centro hanno fatto sentire la propria voce e quella dell'intera categoria attraverso le parole dei suoi più significativi rappresentanti, il Sindaco Baccigaluppi per la cittadina, il Presidente AOV Giuseppe Verdi che ha evidenziato la perplessità e gli interrogativi di una categoria che con poche armi, e spesso spuntate, deve lottare contro competitività emergenti in ogni dove, e il Presidente Confedorafi, Carlo Goretti Nuzzo, che ha indicato alcuni punti-

chiave sul quale il Governo potrebbe e dovrebbe intervenire sollecitamente per consentire all'Italia di presentarsi con un convincente peso all'appuntamento con l'Europa del 1993.

La collaborazione

Giuseppe Verdi, Presidente AOV, al quale non difettano personali doti di sintesi, lucidità e coerenza, ha esposto senza allarmismo ma in tutta la loro consistenza le tante difficoltà con le quali la classe imprenditoriale orafa deve quotidianamente scontrarsi e gli interrogativi ai quali deve darsi rapide risposte per non lasciarsi sopraffare da forze con le quali è chiamata a misurarsi su terreni sempre più accidentati.

"Valenza compone con Arezzo e Vicenza, prime attrici nel comparto oreficeria, un trian-

golo tutto d'oro che è di importanza vitale per il "made in Italy". Proprio nel momento in cui altri comparti stanno dando sintomi di stanchezza il nostro oro dovrebbe quest'anno raggiungere primati mai raggiunti....

"In questo momento estremamente favorevole non dobbiamo dimenticare che esistono concorrenti temibili che anni fa hanno persino fatto pensare che il nostro lavoro fosse in grave pericolo, se non addirittura al tramonto.

"La crisi che noi abbiamo subito altri paesi non l'hanno conosciuta e parlo di Hong Kong, Singapore, Taiwan e altre minacce, ne siamo certi, arriveranno dalla Cina e dall'India e per ragioni ben precise.

... "Il costo della mano d'opera che in quei paesi è ad un infimo grado, massicci investimenti da parte di altri Paesi economicamente attratti da quelle aree e facilitazioni fiscali tipiche di Paesi in via di sviluppo permettono la produzione di gioielli di scarso pregio che sono tuttavia appetiti soprattutto in quelle zone dove la qualità non è così importante.

... "Noi dobbiamo confrontarci con quello che siamo, con quello che la tradizione dice che siamo da 150 anni. I nostri operai sono dei veri artisti e noi dobbia-

mo continuare a perseverare nella tradizione, nei canoni più rigidi del made in Italy, che vuol dire gusto, qualità e valore artistico, altrimenti avremo perso sicuramente una battaglia. Non possiamo confrontarci su temi che ci vedrebbero sconfitti, come il costo del lavoro e le facilitazioni che nel nostro Paese industrializzato noi non potremmo avere.

... "Noi chiediamo che le nostre piccole strutture non siano continuamente soverchiate da bardature burocratiche che ne frenano lo sviluppo drenando liquidità ed aumentando i costi a dismisura. Abbiamo bisogno di iniziare un colloquio di collaborazione con le forze di Governo.

... "Valenza Gioielli è una parata di vetrine che il sacrificio e l'operosità dei nostri artigiani hanno reso splendide con sacrifici finanziari

Il presidente AOV Giuseppe Verdi ha definito la Mostra e i suoi espositori "la punta di un iceberg", la parte visibile che raccoglie anche il prodotto di un migliaio di aziende di piccole dimensioni la cui debolezza congenita va difesa poiché rappresenta il corpo stesso di Valenza.

notevoli.

"Sono 250 aziende che formano la punta di un iceberg, l'iceberg Valenza, e cioè forse le aziende più evolute che guardano ai mercati internazionali con alta professionalità, ma che raccolgono soprattutto il lavoro di altre 1000 aziende. Ed è proprio la debolezza congenita di queste piccole aziende che noi dobbiamo cercare di salvaguardare in tutti i modi altrimenti avremo perso una battaglia fondamentale.

"Sappiamo che l'Italia vive e vegeta sull'artigianato che è il vero tessuto connettivo del paese e non vorremmo che il Governo avesse occhi di riguardo solo per l'industria. Sappiamo di essere i primi al mondo di questo settore ed allora noi chiediamo che si possa, insieme, con la disponibilità di operatori seri ed onesti affrontare quei problemi che spesso avvelenano l'aria che respiriamo. Noi non vorremmo più che lo Stato risolvesse ogni cosa a suo modo senza interpellare le categorie che conoscono bene i loro problemi e che possono dare una mano per determinare lo sviluppo futuro del Paese.

... "Ricordo che oltre a queste 1000 aziende artigiane ce ne sono altre a carattere unicamente commerciale, circa 300, con addetti che

noi impropriamente chiamiamo viaggiatori o rappresentanti di gioielleria, che sulle strade d'Italia e del mondo intero portano le collezioni proprie e degli altri artigiani: oltre ai problemi già accennati ce ne sono altri, quelli della sicurezza.... e nell'incontro avuto l'anno scorso con il Ministro Gava facemmo cenno all'importanza fondamentale di poter disporre di una banca dati centralizzata dove far pervenire tutte le informazioni provenienti dalle Questure d'Italia".

E ancora "La struttura che ospita la Mostra ce la siamo pagata con i nostri quattrini. Nessuno ci ha dato una mano, ma abbiamo fatto da soli una cosa che conta, che vale in questa città. Speriamo ora, con l'aiuto di tutti, di poter definire quella cittadella dell'oro che abbiamo in mente da tanti anni, un progetto che è partito ma non è mai decollato.

Ci devono essere fabbriche, centri servizi, dogane, un servizio di C.C.I.A.A. perché questa città ha bisogno di vivere, di diventare una città inserita in un contesto veramente europeo, di uscire da un'abusata connotazione di cittadina di provincia poiché da anni, da decenni, gravita invece veramente attorno al mondo".



La presenza di Giulio Andreotti ha acceso un filo diretto tra lo Stato e la categoria orafa italiana, qui rappresentata dall'operosità valenzana.

Non sono mancati momenti informali in cui il Capo del Governo ha rivelato un autentico interesse per i gioielli e i suoi creatori. Nelle foto, alcuni momenti fissati durante le varie fasi dell'incontro e della visita tra gli stand.



L'immediatezza

Nella sua qualità di Sindaco, il Dr. Baccigaluppi ha incentrato il suo intervento sulla specificità di questa città, sulla tradizione e i nuovi canali sui quali si sviluppa.

Un particolare riconoscimento alle donne che sono sempre più numerose nelle aziende valenzane; donne manager che attivamente e volitivamente operano alla direzione di imprese nelle quali investono dinamismo e personali risorse, favorendo il nascere di nuovi orientamenti commerciali e produttivi. A questa emergente categoria il sindaco ha voluto pubblicamente far conoscere il proprio compiaciuto apprezzamento.

Particolarmente incalzante il discorso di Goretti Nuzzo, Presidente della Confedorafi, che ha sottoposto al Capo del Governo problemi contingenti, alcuni dei quali di improcrastinabile esame e soluzione. I temi toccati dal Presidente Confedorafi sono ben noti agli operatori italiani, soprattutto per averne spesso vissuto direttamente le nefaste conseguenze: concorrenza sleale operata a mezzo televisione, vendite abusive operate al di fuori dei canali consentiti (e l'entità delle transazioni è stimata nella misura del 50%), il

Gli orafi italiani chiedono allo Stato di essere considerati interlocutori e non soltanto passivi destinatari di leggi talvolta inadeguate perché non riflettenti le reali esigenze della categoria. Gli orafi chiedono di poter collaborare con gli Organi dello Stato per poter risolvere i problemi, e non soltanto quelli di carattere tecnico, ma anche quelli dai contorni più delicati, e in particolare i controlli che devono essere posti in atto per assicurare agli operatori onesti lo svolgimento della loro attività in un clima di leale competitività. Chiedono insomma che almeno le leggi vigenti vengano fatte rispettare, a partire dalla nr. 46 che prevede l'attuazione di controlli sui titoli aurei punzonati sugli oggetti.

discusso obbligo di esporre il cartellino dei prezzi, sottotitolazione e mancanza di opportuni controlli da parte degli Organi preposti, e altri di natura fiscale.

Carlo Goretti Nuzzo ha poi illustrato un disegno di legge elaborato dalla Confedorafi e dalla Federorafi e che, prevedendo in un articolo unico la delega di alcune funzioni ispettive a funzionari della CCIAA consentirebbe quel minimo di controlli necessari al mercato interno, ma ancor più a quello internazionale, senza che ciò vada a gravare sul bilancio dello Stato. Si tratta unicamente di provvedimento d'urgenza, reso inderogabile dai prossimi appuntamenti con gli interlocutori degli altri 11 Paesi della Comunità e che consentirebbe ai responsabili italiani di presentarsi con le carte in regola a difendere serenamente le proprie posizioni. Tra sei mesi, invece, sarà sottoposto al Ministero competente un testo più completo per apportare alla lacunosa legge nr. 46 quelle modifiche che dovrebbero renderla più efficiente.

Al Presidente del Consiglio è stata quindi reiteratamente prospettata la consapevole collaborazione che tutti gli operatori italiani che si riconoscono nella Confedorafi sono disposti

a dare - anzi ambiscono a dare - perché i loro problemi vengano esaminati e risolti in funzione di bisogni che solo la categoria può esprimere dal suo interno, proponendosi allo Stato quali ascoltati interlocutori e non passivi destinatari di leggi talvolta inadeguate.

Il rispetto

Giulio Andreotti ha ascoltato con manifesta attenzione le parole degli oratori che gli hanno illustrato i nostri problemi, per alcuni dei quali ha promesso personale interessamento per una immediata definizione.

È dunque assai probabile che a brevissima scadenza passino due importanti decisioni, e precisamente l'omologazione delle bilance elettroniche, la cui mancanza rappresenta un'evidente anacronismo, nonché l'approvazione dell'articolo unico ricevuto dalle mani di Goretti Nuzzo riguardante i controlli dei titoli che d'ora in avanti potrebbero dunque essere effettuati dalle Camere di Commercio: un nodo di strategica importanza come è ampiamente illustrato su questo stesso fascicolo nel servizio dedicato al primo Convegno Europeo tenutosi a Bari.

Dopo questa incorag-

giante premessa, il discorso dell'On. Andreotti si è fluidamente dipanato toccando argomenti diversi ma sempre riconducibili al grande tema fondamentale della qualità come strumento di competizione.

"C'è una rincorsa oggi nel mondo: è dove due valori rappresentano il segreto del successo, salvo alcuni settori dove le grandi dimensioni sono necessarie, e bisogna allora rafforzarle e renderla sempre più competitive.

"I valori sono da un lato la qualità: noi con la qualità, la genialità, la serietà produttiva possiamo non solo mantenere dei mercati ma ac-

crescerli. Un altro valore consiste nel superare - e noi l'abbiamo largamente superato e voi (orafi valenziani) ne siete una prova meravigliosa - quel concetto che in una economia moderna possono resistere solo le grandi dimensioni. Lo riscontriamo a cominciare dall'America, che quando ha abbandonato il concetto della grande dimensione necessaria e ha creduto nella piccola e media impresa ha cominciato una salita enorme.... Non si deve spegnere quella che è non solo la genialità, ma la governabilità della piccola impresa, cioè il valore umano che rimane, nel senso di reciproco rispetto tra le persone, che inevitabilmente si perde quando le dimensioni diventano maggiori. Non credo che voi abbiate bisogno di impararlo perché su queste strade ci state camminando da sempre.

... "Negli ultimi anni, come Ministro degli Esteri, ho girato molto ed ho visto ovunque il prestigio, la presenza che voi avete anche in quei paesi un po' strani che, pur con grandi ricchezze, conservano dei modi semplici Noi come Stato dobbiamo quindi cercare di non danneggiarlo e possibilmente di sostenerlo".

Con la sua garbata eloquenza l'On. Andre-

otti ha toccato anche argomenti meno piacevoli, quello delle tasse ad esempio.

"Io sono nato in una città dove, quando c'era lo Stato Pontificio, non volevano pagare le tasse dicendo che era un atto di patriottismo verso lo Stato Italiano. Poi quando nel '70 sono arrivati gli Italiani non volevano pagare le tasse perché era stato offeso il Papa.... Nessuno paga le tasse sorridendo. Sono però convinto che da una collaborazione con le categorie alla fine si può avere un risultato migliore per tutti... perché in fondo l'evasore, specie il grande evasore, non froda solo lo Stato, ma anche i concorrenti.

.... "Adesso le cose saranno profondamente cambiate, ma una delle cose che mi fecero più impressione, quando ero Ministro delle Finanze, fu l'incontro con l'Associazione dei Grossisti Orafi. Questi mi portarono un ordine del giorno che sembrava una pagina del libro Cuore. Bellissimo, parlava di patriottismo, di affrontare tutti assieme i sacrifici, poi alla fine però si impegnavano a fatturare il 20% di quello che commerciavano! Certo adesso sarà cambiato... fattureranno il 101%...."

Più tardi, però accennando all'impressionante volume di affari realizzato dall'abusivismo,

che Carlo Goretti Nuzzo ha denunciato in un approssimativo 50% del totale nazionale, l'On. Andreotti non ha potuto fare a meno di commentare... "bisogna vedere questi abusivi dove comprano la merce che portano in giro..."

"A scuola - ha poi proseguito - ci insegnavano che senza materie prime, che senza fonti di energia non si può essere un Paese industrializzato: abbiamo visto che non è così e questo spirito dobbiamo mantenerlo".

Poi, per concludere piacevolmente un discorso che come abbiamo visto non è stato privo di giustificate frecce: ... "Ho visto un catalogo bellissimo (questa rivista), ed ho visto anche quello che è l'apprezzamento che riscontrate in molti Paesi.

In uno di questi Paesi "nuovi", qualche anno fa - neppure moltissimi - mentre il nostro Ambasciatore stava presentando le credenziali il Sultano discuteva animatamente con il suo cerimoniere. Quest'ultimo ad un certo punto chiese al nostro Ambasciatore "scusi, ma l'Italia esattamente dove si trova?"

"Quel Sultano non sapeva dove fosse collocata geograficamente l'Italia ma sono sicuro che senz'altro sapeva dove si trova Valenza".

"Non si deve spegnere quella che non è solo la genialità ma la governabilità della piccola impresa, cioè il valore umano che rimane, nel senso di reciproco rispetto, tra le persone e che inevitabilmente si perde invece quando le dimensioni diventano maggiori".

Gli ospiti

"Valenza Gioielli", come del resto tutte le Mostre che poggiano su solidi contenuti, costituisce un polo d'attrazione verso cui gravitano anche interessi di natura non strettamente commerciale.

Benché disponga di pochissimo spazio da destinare ad attività non espositive, "Valenza Gioielli" è sempre riuscita a far convivere gli aspetti meramente fieristici con quelli culturalmente connessi alla professione orafa in generale.

Negli spaziosi corridoi hanno quindi trovato ospitalità interessanti vetrine con disegni di allievi Isa, di progettisti orafi autonomi, di disegni e relativi modelli in cera dell'ADOR, oggetti dell'artigianato sardo e tante altre curiosità.

Uno speciale allestimento, nel centro della grande hall, ospitava invece i quadri e i gioielli della Mostra "Aureo Ottocento" della quale abbiamo diffusamente parlato nel precedente fascicolo: una Mostra itinerante, inaugurata a Gorizia, che si sposterà in numerose città italiane. "Aureo Ottocento", che alla chiusura di Valenza Gioielli è stata aperta al grande pubblico nelle prestigiose sale del Palazzo Cuttica di Alessandria, focalizza gli aspetti etnici e socio-

culturali del gioiello dalla seconda metà dell'ottocento al novecento.

Ideagioiello

Come al solito, nell'ambito della mostra ha trovato regolare svolgimento anche il rituale "Ideagioiello", concorso che - ammettiamolo - denota segni di stanchezza e che dovrebbe essere rivisto con una impostazione più convincente.

I tre gioielli selezionati dalla Giuria, e quelli che hanno ricevuto una speciale menzione, appaiono nel servizio fotografico delle pagine che seguono. Per una più chiara lettura delle scelte finali va sottolineato che "Ideagioiello" non premia solo la creatività ma anche la vendibilità.

Quest'anno, la Giuria era composta da: Silvana Giacobini, direttore di Gioia; Laura Gorni, direttore della pubblicità della rivista "Moda"; Gavino Sanna, direttore creativo della Young & Rubicam; Prof. Gianguido Sambonet, ricercatore storico; Shiraischi Tsugio, giornalista de "Les Joyaux"; Rodolfo Santero, Vice Presidente ADOR; Emanuele De Giovanni, Presidente Associazione Orafa Lombarda; Paolo Lizzi, Vice-Presidente ISA; Ginetto Prandi, oraf-





In alto, l'allestimento per la Mostra "Aureo Ottocento" che dopo aver toccato Gorizia, Valenza e Alessandria proseguirà verso altre città italiane.

Una carrellata su alcune gradite presenze registrate dalla Mostra "Valenza Gioielli": personalità del mondo politico, culturale e orafa che hanno approfittato della Mostra anche come occasione di incontro.

Gemmologi e periti: un'intesa possibile

Il tema della tavola rotonda che come è ormai consuetudine l'Igi organizza a Valenza a chiusura dell'edizione autunnale della Mostra era quest'anno piuttosto interlocutorio: "Periti, analisti e gemmologi: qualcosa in comune?"

A partecipare, sia in qualità di relatori che di pubblico che è intervenuto vivacemente movimentando l'incontro, gemmologi, periti, esponenti di Camere di Commercio, Dettaglianti, che hanno consentito di sviscerare un argomento di scottante coinvolgimento.

Dunque, quale possibile intesa? All'avvio della tavola rotonda sembrava più facile elencare ciò che in comune non c'è poiché relativamente alla preparazione professionale ed ai "titoli" sono emerse posizioni di forte contrasto.

Per quanto riguarda la preparazione professionale - infatti - l'analista gemmologo può disporre di corsi fortemente selettivi (quelli dell'Igi, ad esempio, promuovono ogni anno soltanto il 30% degli allievi iscritti) che gli permettono di procurarsi un ricco bagaglio di rigorose cognizioni scien-

tifiche che costituiscono una solida base sulla quale costruire la propria professione, ferma restando ovviamente la necessità, anzi, ci sia consentito di dire l'obbligatorietà, di un periodo di praticantato presso un laboratorio di analisi gemmologiche.

Il perito è invece un autodidatta che può svolgere la sua professione unicamente grazie alla propria competenza, che può essere documentabile, indiscutibile e positivamente vasta come quella di cui giustamente possono vantarsi apprezzati stimatori, oppure ridursi a millanterie di cui tutti conosciamo almento qualche esempio.

Non molto diverse le rispettive posizioni anche sul versante dei "titoli": da una parte un analista gemmologo regolarmente diplomato - spesso con precedente laurea in mineralogia o fisica - e dall'altra un operatore che oltre alla cultura personale, quando c'è, può esibire unicamente la tessera di iscrizione ad un elenco,

A Valenza, una tavola rotonda ha visto a confronto periti e gemmologi. Serietà e competenza di onesti professionisti spesso sopraffatti da ambigui individui operanti in entrambe le categorie e necessità di una regolamentazione che renda difficile l'accesso e l'iscrizione nei rispettivi ruoli o Collegi a chi non dispone degli indispensabili requisiti.

la cui validità è troppo spesso in discussione.

Alla tavola rotonda di Valenza tra i presenti c'erano il Dr. Mariano della CCIAA di Alessandria e il Dr. Galfré, Vice Presidente del Collegio Regionale dei Periti di Torino, che hanno illustrato le modalità in uso presso questi due Organismi circa l'ammissione dei candidati. Alla domanda, che deve essere molto documentata, fa seguito anche un colloquio con esperti nelle varie materie, vengono cioè osservate norme se non proprio restrittive, sicuramente selettive.

Ci piacerebbe pensare che i periti dell'elenco preziosi di ogni regione subissero tutti lo stesso trattamento, ma purtroppo non è così, e a disilluderci contribuisce anche l'autorevole voce di Piergiorgio Pradella, Consigliere del Collegio Lombardo dei Periti, da noi successivamente interrogato al riguardo.

"Non tutte le CCIAA sono severe, ammette Pradella, ma di perplessità anche maggiori sono al centro i cosiddetti periti di Tribunale. Secondo la nostra legge un Giudice può - se lo ritiene opportuno, nominare chiunque esperto in qualcosa - se è convinto della validità di quella persona - e una volta effettuata anche una sola perizia per

un Tribunale, all'"esperto" rimane l'etichetta di "perito del Tribunale", priva di alcun significato per noi che conosciamo questa discutibile procedura, ma utilissima e prestigiosa per chi intende servirsi per scopi che è meglio non sottolineare.

"Ho fatto una personale esperienza in questo senso - continua Piergiorgio Pradella, in occasione di un risarcimento per una mia macchina andata distrutta. Sull'entità del danno doveva esprimersi un perito nominato da un Giudice: bene, era un perito edile!

"Come Consigliere del Collegio Lombardo per la sezione preziosi, sono chiamato ad esprimere la mia opinione sulle domande di iscrizione che pervengono e sono anche incaricato di svolgere il colloquio esplorativo al termine del quale devo esprimere un giudizio. È troppo poco per valutare la capacità e l'onestà del candidato, ma anche questa pur minima possibilità decisionale svanisce se il candidato può vantare la sua appartenenza ai ruoli di una CCIAA o di un qualsiasi Tribunale. Di fatto, è già titolato ed ha diritto all'ammissione così come un Avvocato o un Medico non devono subire ulteriori esami per essere accolti in un Al-

bo al quale di diritto possono chiedere il proprio inserimento".

Forse è più corretto evitare confronti su questo terreno, trascurare i disonesti che allignano sia tra i gemmologi che i periti e cercare la costruzione di un futuro che veda le due categorie marciare fianco a fianco.

Questa è in sintesi la positiva conclusione alla quale i vari interventi hanno spontaneamente condotto e i termini di una possibile intesa sono più che mai realistici. Traspare infatti con inconfutabile evidenza la complementarità dei due ruoli e ciò anche in considerazione del fatto che mentre l'analista gemmologo si limita a fornire oggettivi elementi di giudizio, al perito spetta il compito - in funzione di specifiche esperienze e capacità estranee al gemmologo - esprimere valori soggettivi di carattere merceologico.

A dimostrazione della possibilità di una simile collaborazione citiamo un esperimento in corso da quasi due anni tra il Collegio Lombardo dei Periti e il Cisgem; in caso di dubbi il perito può rivolgersi al laboratorio della CCIAA di Milano e avere in pochissime ore la risposta desiderata.

Sintesi, trattamenti e altre sofisticazioni sono sempre più difficili da

distinguere e all'occhio umano, spesso anche al più esperto, possono sfuggire caratteristiche e certezze che in un laboratorio possono invece essere più sicuramente individuate. Solo con certificati e stime veritiere si può rendere al fruitore un reale servizio, poiché di questo si tratta, di un servizio che tutti dovrebbero svolgere con onestà. Ma non è così.

Come abbiamo visto, fregiarsi del titolo di perito è troppo facile, molto di più che non per quello di gemmologo e per evidenti ragioni. Come ha giustamente fatto osservare il Rag. Della Valle nella sua relazione introduttiva, in Italia la gemmologia è presente da un paio di decenni o poco più mentre la gioielleria è viva e vitale da secoli. Inevitabile quindi che prima di quella dei gemmologi si sia formata la categoria dei periti-stimatori, necessari ai gioiellieri quanto alle Banche, alle Assicurazioni, ai Monti di Pegno ed ai privati cittadini, e che oggi - parallelamente all'intero settore - sia in espansione.

Ora però, con il supporto scientifico che la gemmologia mette a sua disposizione, il perito non può più operare senza tener conto di questa nuova realtà e deve attingere alla giovane scienza quanto gli

serve per migliorare il suo contributo professionale.

Ma, tornando ai gemmologi, il conseguimento di un titolo che testimonia l'acquisizione di conoscenze scientifiche non ne garantisce un buon uso, e anche tra questi specialisti sono purtroppo noti casi di malafede e frodolenza.

Tra periti seri e gemmologi affidabili - di fatto - una proficua collaborazione è già in atto. Difendersi da periti incompetenti o millantatori e da disonesti gemmologi come dovere verso il consumatore.

Se ci sono periti dei quali è meglio non fidarsi, non mancano gemmologi dai quali stare alla larga, ed è significativa la posizione di certi periti stimatori nei loro confronti.

Piergiorgio Pradella, ad esempio, afferma di essersi rifiutato di eseguire stime su gemme sigillate il cui certificato di analisi era stato stilato da un certo laboratorio milanese di cui, per ovvi motivi, non ci è lecito fare il nome. (Ma al Convegno di Valenza alcuni nomi di questi o-

peratori poco scrupolosi sono stati fatti ad alta voce!) "Non mi fiderei mai - dichiara - di esprimere un giudizio di valore in base ad una analisi compiuta da persona che non stimo, che ritengo disonesta. Stime su pietre sigillate ne posso fare solo se i certificati provengono da laboratori al di sopra di ogni sospetto, e sono pochi".

Gemmologi e periti insieme, dunque, per controbilanciare l'offensiva dei millantatori o peggio che esistono in entrambe le categorie. In vista del Mercato Comune Europeo molte situazioni inerenti la professione vengono riviste da tutti i Paesi e il momento è opportuno per modificare, o tentare di farlo, le ambiguità che oggi si offrono troppo facilmente a speculazioni di ogni genere. Perché non aggirare l'ostacolo e la farraginosità burocratica italiana e costituire un albo europeo con severe modalità di accesso?

Qualcosa dovrà essere fatto, ma dall'interno della categoria. Non illudiamoci, come qualcuno candidamente spera, che sia il consumatore a fare giustizia di certi personaggi. Come può il consumatore districarsi in un labirinto nel quale persino gli operatori, quando abilmente tesa, possono cadere in trappola?

IDEA GIOIELLO

Idee e gioielli. Concetti che prendono forma per ori e pietre che materializzano suggestioni, disegni, mode, gratificando fruitori e creatori di gioielli nati per piacere, per adornare, per esaltare.

Dalle vetrine di "Valenza Gioielli" le immagini di un mondo produttivo vivace, che asseconda passioni, umori, desideri con oggetti diversi per estetica e contenuto, ma tutti riconducibili ad una matrice che riproduce, non senza arricchirli di nuovi significati, temi cari alla tradizione o innovative e rivoluzionarie ipotesi.

Nel nostro servizio fotografico, una sequenza di gioielli in cui il nuovo e il classico si sposano in un matrimonio rivelatore di gradevoli sorprese.

Ideas and jewels. Concepts in the form of gold and precious stones that make impressions, designs and fashions materialize, thrilling both wearers and creators of jewels born to thrill. To enhance and adorn.

From the windows of "Valenza Gioielli", images of an ebullient productive world that expresses passions, moods and desires through pieces that differ from one another in content and aesthetic taste but draw inspiration from the same source. This mother lode regenerates, not without enriching them with new meanings, themes that are either rooted in tradition or innovative and revolutionary.

In our photo reportage, a sequence of jewels that are a wedding of the new and the classic and, like every marriage, full of surprises.

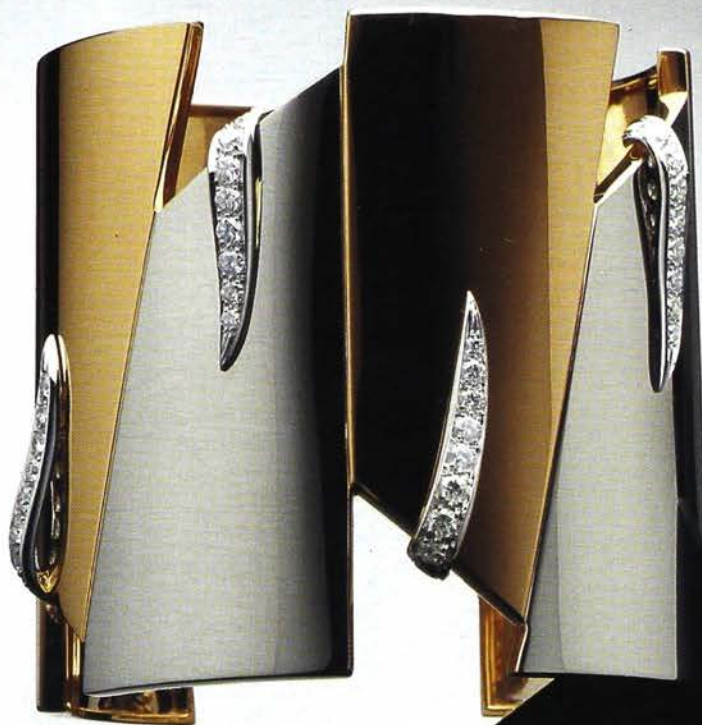
Ideagioiello
3^o classificato

Mensi & Lo Galbo

Bracciale a lastre
irregolari in oro
bianco e giallo
interrotte da
interventi con
brillanti.

Ideagioiello - 3rd
place

Bracelet with zig-zag
white and yellow
gold plates, each
graced by a
diamond-encrusted
willow leaf.





Ideagioiello
1° classificato

Luciano Casorati

Esile e stilizzato
ramoscello dal quale
si diramano elementi
decorativi filiformi
disposti
asimmetricamente.
Ideagioiello - 1st
place
Ethereal, stylized
spray branches out
into thread-like
decorative elements,
asymmetrically
arranged.



Ideagioiello

Ivan Maggiolo & C.

Anelli in oro e plexiglas in cui sono racchiusi minuscoli brillanti. Menzione speciale.
Rings in gold and plexiglas hold tiny diamonds in thrall.
Honourable Mention.

Savastano & Marroni

Coloratissimo e divertente portachiavi in quarzo azzurro e oro giallo. Menzione speciale.
Highly colourful amusing key ring in blue quartz and yellow gold.
Honourable Mention.

Aumar Anello con disegno a forma di nodo che trattiene diamanti tagliati a tapered baguette. 2° classificato.
Ring with knot design brought to life by tapered baguette diamonds.
2nd place.



Bajardi

Colore, colore,
colore per bracciali
con una speciale
chiusura brevettata.
Bracelets ablaze
with colour vaunt a
special, patented
clasp.

Ofir

Onice, diamanti e
topazi per spille dai
marcati contorni a
forma di nastro o
stilizzatissimo fiore.
Onyx, diamonds
and topazes soften
the sharply etched
contours of pins in
the form of a bow
and a flower, both
highly stylized.



Mario Panelli
Platino, perle,
diamanti e zaffiri:
una combinazione
preziosa per un
oggetto di raffinata
sobrietà.
Platinum, pearls,
diamonds and
sapphires. Perfect
teamwork to
produce a piece
distinguished for its
elegance and
sobriety.

Goldstudio

Colore e movimento:
rosa per l'oro in una
insolita lega,
nuovissimo il
disegno degli
oggetti in cui
brillano luminosi
diamanti
irregolarmente
disposti.
Colour and
movement are the
story here. Pink gold
in an unusual alloy
and a mint-new
design that gives
haphazardly placed
diamonds new
sparkle.



Stefan Hafner
effetto "broderie"
nella parure con
orologio-bracciale,
ispirata dalle attuali
tendenze della
moda. Oro e brillanti
descrivono un
delicato motivo.
Embroidery effect in
a set with bracelet
watch, by current
fashion trends. Gold
and diamonds
delineate a delicate,
intricate motif.



New Italian Art

Incalzante
movimento a festoni
in cui trovano sede
oro e brillanti per un
gioiello dal sapore
romantico.

Necklace is given a
romantic flavour by
interlocking festoons
in gold and
diamonds.

Bibigi

Allegri alberelli con
frutti, rami e foglie
descritti da nuvole
colorate di smalti e
brillanti.

Fanciful little trees
sprout vivid,
enameled fruit,
branches and leaves
behind low-lying,
diamond-studded
clouds.



Pietro Fracchia

Haute coiffure con
fiocco d'oro e
brillanti. Sottile lastra
sbalzata utilizzabile
disinvoltamente
anche come spilla.
Haute coiffure is
guaranteed by the
presence of a bow
fashioned of gold
and diamonds. Thin,
embossed item can
also be used as a
pin.



Ficalbi & Litta

Fuori dalle
convenzioni, curioso
gioiello da
appoggiare sulle
spalle. Oro satinato
e inciso e brillanti.
Unconventional,
double-strand
necklace rests on the
shoulders like one of
Nefertiti's collars.
Silked, engraved
gold and diamonds.



IL MITO CONTINUA

La città delle rocce



Documenti ufficiali del 1531 menzionano per la prima volta una taglieria di agate nella zona di Idar-Oberstein. Questa attività era però diffusa da parecchio tempo grazie alla presenza di una miniera che procurava con facilità ai tagliatori locali la materia prima. Una leadership mai ceduta, conquistata con tenacia e con diramazioni in tutto il mondo.

“Wo die edlen Steine liegen” (dove si trovano le pietre preziose): l'invitante opuscolo è venduto per 5 marchi dal locale ufficio turistico e per soddisfare estemporanee velleità l'aspirante-cercatore può contare sui negozi cittadini per procurarsi martello e piccozza.

Talvolta è premiato perché nei luoghi indicati è ancora possibile imbattersi in fossili e minerali, ma se la fortuna non sorride può consolarsi con visita alla Steinkaulenberg, l'unica miniera europea di pietre preziose accessibile al pubblico, le cui rocce sono tuttora ricche di minerali.

Oggi in disuso, e declassata a meta per turisti, la Steinkaulenberg vanta un passato di incalcolabile valore e non solo per le ricchezze generosamente cedute: la sua presenza e il suo sfruttamento da parte della popolazione locale ha infatti consentito la nascita e lo sviluppo di un'attività che avrebbe reso famosa in tutto il mondo una piccola cittadina tedesca della Renania-Palatinato, Idar-Oberstein.

La storia di Idar-Oberstein e del circostante territorio si dipana attraverso secoli di attività, di

evoluzione, di cambiamenti ruotanti intorno ai minerali ed alle gemme, alla loro estrazione, lavorazione, commercializzazione. Una storia oggi più che mai brillante e vivace, densa di avvenimenti, che interessa e coinvolge il mercato mondiale delle gemme di colore.

L'attività di Oberstein (fusa con Idar nel 1933) quale centro di estrazione e produzione di minerali si perde nella notte del passato anche se - ufficialmente - si hanno notizie della sua esistenza solo da documenti del 1531 in cui è menzionata la prima taglieria di agate dell'area. Una dettagliata descrizione dell'industria locale è invece datata 1776 ed è contenuta in uno straordinario libro scritto in lingua francese dall'italiano Alessandro Collini che per conto di un principe tedesco un paio d'anni prima si era recato a Idar-Oberstein per conoscere le tecniche dei suoi tagliatori.

All'epoca, annotò il Collini, erano in attività ben 26 laboratori e nel suo libro illustrò con disegni le tecniche di lavorazione ivi praticate.

Il materiale lavorato, secondo la cronaca del Collini, proveniva

Un'antica stampa di Idar-Oberstein, con la caratteristica Felsenkirche, la chiesa costruita nella roccia.

Da secoli, nei laboratori di Idar-Oberstein vengono lavorati materiali di ogni genere. Questo centro è conosciuto in tutto il mondo per i suoi particolarissimi tagli "fantasia" applicati sia per gemme fini da gioielleria che in pregevoli oggetti decorativi.



**Nelle due foto: uova in
quarzo naturale con
bellissime inclusioni
(Jerusalem).**



anche da zone circostanti, segnatamente dalle vicine Freisen e Oberkirchen, ma per la prima volta è ufficialmente indicata in Steinkaulenberg la miniera a cui principalmente i locali laboratori attingono la loro materia prima, agata e quarzi di ogni genere, nella cui lavorazione avevano già raggiunto un'abilità quasi mitica.

La Steinkaulenberg fu chiusa nel 1870, quando minerali che provenivano in abbondanza e a buon mercato da altri paesi resero antieconomici gli scavi nelle sue rocce, ma si calcola che sia stata sfruttata per non meno di 500 anni e che - benché attualmente destinata a scopi turistici ed educativi - è tutt'altro che esaurita.

In epoche successive, a condizionare e a favorire lo sviluppo di Idar-Oberstein intervennero fattori di ogni genere e, tra i tanti, anche la guerre napoleoniche che impoverirono la popolazione a tal punto che molte famiglie furono costrette a cercare su altri continenti nuovo spazio vitale.

Furono parecchi anche gli emigranti che lasciarono la natale Idar e i suoi laboratori, ex mina-

tori, tagliatori e incisori che per sfruttare le proprie risorse personali si stabilirono in regioni in cui esistevano giacimenti di minerali, al cui sfruttamento parteciparono alacramente inviando ai concittadini rimasti grandi quantità di nuovi materiali da lavorare. Il risultato che ne conseguì fu un ulteriore rilancio dell'arte lapidaria, un rifiorimento che innescò tutta una serie di benefici effetti. Il primo rifornimento "estero" arrivò dal Brasile nel 1830 e segnò l'inizio di una ripresa, l'avvio di un'espansione che doveva allargarsi diramandosi in mille rivoli verso tutto il mondo.

Prese consistenza, rivelando ben presto la sua straordinaria importanza, la figura del commerciante che era in grado di garantire un costante afflusso di grezzo e che, grazie ai suoi spostamenti in ogni parte del mondo, contribuiva alla formazione di una spessa e solida rete di vasti e intrecciati interessi che accrebbero e consolidarono il già riconosciuto prestigio di Idar-Oberstein, attribuendole il valore di punto di riferimento di portata mondiale. La partecipazione nel-

lo sfruttamento di miniere, l'acquisizione di nuovi giacimenti, la stipulazione di contratti commerciali a lungo termine con multinazionali e Governi d'origine assicuravano a Idar un costante approvvigionamento: l'abilità dei suoi artigiani e il livello dei suoi prodotti fecero il resto.

Le aziende

Si sa che nel 1827 erano attivi 34 laboratori, che se ne contavano 153 nel 1867, ma non esistono dati ufficiali che consentano di conoscere quante sono le unità imprenditoriali oggi operanti.

Per quanto paradossale, il fatto ha una sua giustificazione assai comprensibile se si analizzano le caratteristiche dei tipici laboratori. Oltre che per la sua produzione commerciale realizzata da imprese di una certa dimensione, Idar-Oberstein è infatti conosciuta per gli aspetti qualitativi di un'altra tipologia, quella legata all'abilità dei tagli "fantasia", all'individualità nell'interpretazioni del grezzo e delle sue possibilità, per l'elevato contenuto in termini di manua-

Cammeo con gruppo di figurine delicatamente scolpite su un'agata. (F.A. Becker).

Altro tipico prodotto: boule per collane di ogni dimensione e colore, ricavate da ogni genere di minerali, anche i più rari. (Gustav Caesar).

Singolare e preziosa scultura: da un unico blocco di sodalite è stata ricavata una sfera assolutamente perfetta. Al Museo della Borsa è attualmente esposta una sfera di uguali dimensioni (circa 50 cm. di diametro) ricavata da un diaspro. (Jerusalem).

lità; caratteristiche cioè che sottintendono una particolare perizia, l'esclusivo impiego di attrezzi artigianali, una lavorazione dunque che può essere praticata soltanto in laboratori altamente specializzati con pochissimi e selezionati addetti.

Per contro, per la sua commercializzazione anche questo prodotto necessita delle stesse complesse strutture previste per i materiali più commerciali e in grado cioè di raggiungere ogni possibile mercato e di evadere in tempi ristretti ordini che devono essere sollecitati in ogni parte del mondo. Un'organizzazione che quasi nessun artigiano sarebbe in grado di gestire, sia per la sua diversa attitudine mentale che per l'evidente antieconomicità di una simile strategia.

Sono dunque le aziende adeguatamente strutturate o le imprese commerciali ad assorbire totalmente i manufatti di questi microcosmi produttivi, di questi laboratori in cui sono attivi due, tre tagliatori o, in molti casi, unità costituite da un singolo artigiano. Attivissime realtà locali presenti in numero imprecisato ed imprecisabile che attivamente partecipano, alimentandolo con prodotti spesso di alto livello, a quel grande contesto

cittadino che si manifesta ai più solo attraverso i nomi di affermate e ben note imprese presenti sui principali mercati internazionali.

Attualmente è stimato in poche centinaia il numero delle aziende attive in Idar-Oberstein e zone circostanti, centinaia di laboratori che mantengono viva la tradizione locale con la produzione di oggetti ricavati da ogni genere di minerali e gemme fini in tagli sempre innovativi.

Per completare il quadro aggiungeremo che - in totale - gli abitanti di Idar-Oberstein sono circa 35.000, e quest'ultimo dato illustra molto efficacemente la fisionomia di questa cittadina che per molti dei suoi aspetti assomiglia alla nostra Valenza.

A 120 Km. circa dal più vicino aeroporto internazionale, ai piedi di verdi colline, poco distante da una zona produttrice di ottimi vini: una tipica cittadina di provincia che si impone all'attenzione del mondo per specificità e unicità di prodotto.

Come a Valenza, le vie di Idar sono una successione di insegne, di richiami, di nomi, di pubblicità a un prodotto che ha monopolizzato gli interessi di tutti gli abitanti fino ad impermearne totalmente la cultura, a condizionarne la vita.

"Centro mondiale delle gemme di colore" è stata a volte definita ed effettivamente - ad eccezione di rubini, zaffiri, smeraldi che vengono prevalentemente lapidati nei luoghi di origine - qui arrivano minerali di ogni genere dai quali vengono ricavati oggetti e gemme fini in infinite varianti di disegno e colore.

Ma la cavalcata di Idar-Oberstein attraverso i secoli ha conosciuto anche tempi difficili. Guer-

re e distruzioni, la nascita di nuovi centri di taglio, approvvigionamento ridotti o sospesi per cause politiche, avvicendamenti di ogni genere e, recentemente, l'invasione commerciale di paesi asiatici fortemente competitivi, operanti con politiche di introduzione molto aggressive.

La reazione di Idar-Oberstein si è già fatta sentire. I suoi artigiani, molti dei quali forti dell'esperienza di cinque, sei generazioni che li hanno preceduti nella stessa famiglia, non si sono lasciati sopraffare.

Anziché battersi con i produttori dell'est su prodotti correnti e commercializzati a basso prezzo, l'artigiano locale sta facendo nuovamente leva sulle componenti qualità, fantasia, innovazione, per arginare deviazioni di interesse dei propri abituali clienti.

All'aggressione di prodotti a basso costo, con il quale qualità e buona taglio quasi mai sono compatibili, le aziende rispondono affinando le proprie tecniche, migliorandole, creando e proponendo nuovi disegni, tagli insoliti, difficili, che soltanto una solida esperienza riesce a far concepire, che solo mani estremamente abili sono in grado di costruire.

La riconversione è in atto: da capitale delle gemme di colore a capitale delle gemme di qualità.

La lavorazione

Se le caratteristiche ottiche di certi minerali impongono limiti al taglio e alle faccettature della gemme trasparenti, il taglio delle pietre massive lascia invece larghissimo spazio alla fantasia.

Ed è principalmente lavoran-



do l'agata, in tutte le sue infinite varietà di colore e venature che i tagliatori di Idar-Oberstein si conquistarono la mitica fama che ancora li gratifica.

Ma la decantata abilità di un tagliatore non risiede soltanto nelle sue mani, anzi, nella prima fase della lavorazione è all'istinto, all'esperienza e alla pratica che deve affidarsi per identificare le possibilità racchiuse nel grezzo.

Un minerale non è materia docile, plasmabile, che si piega senza resistenza al volere dell'uomo: ha una sua struttura fisica che deve essere rispettata, una stratificazione che va attentamente studiata, una forma che entro certi limiti deve essere assecondata.

Dallo stesso grezzo un tagliatore può ricavare un oggetto dai colori e dal disegno esaltanti, mentre un altro ottenerne un ammasso di venature disordinate; una coppa ben proporzionata, levigata, dallo spessore uniforme o un oggetto rozzo, gibboso, scadente.

La capacità di capire quale forma potrà assumere il minerale perché la sua bellezza venga sottolineata, perché il suo volume venga sfruttato in termini ottimali è fondamentale e solo dopo anni e anni di pazienza e apprendimento un tagliatore acquisisce la necessaria competenza.

Oggi, esattamente come secoli fa, la delicatissima fase iniziale, cioè ogni decisione concernente la forma da sviluppare, è riservata ai Meisters, maestri di comprovata capacità.

Le attrezzature di un moderno laboratorio sono assai diverse di quelle disponibili nei secoli scorsi e i cambiamenti sono dovuti all'introduzione del gas, dapprima,

e alla elettricità poi che hanno sovvertito la pratica dell'attività.

E col termine sovvertito alludiamo molto realisticamente anche alla posizione del corpo del tagliatore, che assunse la posizione eretta quando la grande mola sulla quale era obbligato a lavorare quasi bocconi, appoggiato ad uno speciale sostegno, lasciò il posto ad attrezzature più moderne.

La ruota è tuttora lo strumento-base di una taglieria ma è collocata ad altezza d'uomo e il tagliatore può servirsene stando seduto di fronte ad essa. E funziona elettricamente.

La grande e spettacolare ruota degli antichi laboratori era invece appoggiata al pavimento ed era azionata idraulicamente.

Fu proprio la necessità di poter disporre di molta acqua corrente per farla girare che favorì gli insediamenti di numerosi laboratori nella valle del Nahe, il

fiume che scorre a Idar-Oberstein, ora interrato e coperto da una grande strada che attraversa longitudinalmente la cittadina.

I lavoratori delle taglierie dei paesi limitrofi dovevano percorrere mattina e sera i disagiati percorsi che li separavano dalle loro abitazioni e questo durò all'incirca fino alla fine del secolo scorso, quando le taglierie cominciarono ad introdurre l'acetilene e non dipesero più dall'acqua del fiume. L'elettricità fece il resto poco avanti la prima guerra mondiale e da allora ben poco è cambiato.

Anche negli strumenti si verificarono cambiamenti notevoli poiché quelli usati dagli antichi tagliatori e costruiti per lavorare l'agata non erano adatti alle pietre più dure ed ai diamanti, nuovi materiali che molto prima della fine del XVIII secolo già arrivavano ad Idar, dove la prima taglieria di diamanti fu aperta, risulta dagli archivi, nel 1886.



Un'immagine anacronistica che realisticamente illustra le tecniche in uso sino a qualche decennio fa. La grande ruota azionata idraulicamente poggiava sul pavimento e il tagliatore lavorava appoggiato a un curioso cavalletto.

Idar-Oberstein non si è mai proposta come sostituto di Anversa o di Amsterdam poiché la sua produzione di gemme di colore era talmente richiesta da coprire interamente la capacità produttiva dei suoi atelier.

È certo però che quando i suoi tagliatori tornarono da Anversa e Amsterdam arricchiti da nuove esperienze, che si sommarono a quelle già possedute per le altre gemme, la loro bravura moltiplicò ogni possibilità.

Dai laboratori odierni esce di tutto: pietre preziose, diamanti, oggetti d'arte e commerciali, cammei, sfere di ogni genere e misura per collane di ogni tipo, tormaline, berilli, granati, opali tagliati in forme fantasiose e sempre nuove, quarzi di ogni genere: una enorme quantità di idee offerte ai gioiellieri di tutto il mondo.

Intergem

Ogni autunno, da cinque anni a questa parte, Idar-Oberstein lancia messaggi a tutto il mondo mediante uno dei più efficaci strumenti creati nell'interesse collettivo: Intergem.

È una mostra che si articola su due grandi saloni rigorosamente riservati alle gemme e alla gioielleria. Quest'ultima però è presente con poche unità poiché le assolute protagoniste di Intergem sono le gemme. Un fronte espositivo che si snoda su un percorso di luccicanti vetrine in cui migliaia e migliaia di prodotti si offrono con ricchezza di varietà, accattivanti novità e tagli spettacolari. A Intergem c'è praticamente tutto.

I visitatori sono molto numerosi, né potrebbe essere diversamente dato che questa mostra è

l'unica del genere in Europa. Molte aziende espongono anche a Basilea o nel salone dedicato alle gemme nell'ambito di Inhorgenta a Monaco, ma la specificità del salone di Idar-Oberstein e soprattutto il luogo di svolgimento costituiscono un richiamo troppo particolare per essere disatteso.

Gli organizzatori di Intergem hanno anche quest'anno arricchito la mostra con manifestazioni collaterali, conferenze-stampa su argomenti di grande interesse, esposizioni di oggetti realizzati da studenti della locale e famosa scuola di taglio.

La più gradita sorpresa riservata ai visitatori è sicuramente la straordinaria esposizione di agate estratte dalle miniere locali e tagliate in Idar nel corso degli ultimi 200 anni: pezzi unici e rarissimi appartenenti a collezioni private, eloquenti testimonianze della ricchezza e varietà dei minerali di cui è ricca la regione e della perizia dei suoi tagliatori.

Il vero e il falso

Il palazzo della Borsa dei Diamanti e Pietre preziose ospita il Deutsche Edelsteinmuseum in cui sono radunati a migliaia geodi, minerali e gemme di ogni genere, splendidi oggetti ricavati dai più disparati minerali.

Cammei in agata finemente lavorati da artigiani locali, figurine, coppe, in una successione di impressionante quantità tracciano per i visitatori una storia che è insieme quella della terra e degli uomini che le hanno strappato i suoi tesori.

Alcuni di questi oggetti appartengono al Museo, altri sono periodicamente e temporanea-

mente forniti dalle aziende locali che con la loro disinteressata collaborazione (i pezzi sono esposti anonimamente) contribuiscono ad alimentare l'ammirazione e il rispetto dei visitatori sia per i prodotti della natura che per le trasformazioni su di essi operate dall'uomo.

Una grande vetrina è intelligentemente dedicata alle gemme sintetiche: rubini, zaffiri e smeraldi che si propongono con colori smaglianti quanto ingannevoli, suggerendo al visitatore una maggiore consapevolezza verso i preziosi ed il loro valore intrinseco.

Per aiutare il consumatore a chiarire i suoi eventuali dubbi sul valore degli oggetti posseduti, a Idar-Oberstein funziona una istituzione molto nota in Germania e cioè l'Associazione Tedesca per la stima dei gioielli, la DeGEB, alla quale qualunque cittadino può rivolgersi semplicemente inviando l'oggetto da peritare.

Dell'Associazione fanno parte un centinaio di periti di provata capacità, ognuno dei quali vanta esperienze specifiche per ogni tipologia di prodotto. In 10 anni di attività l'Associazione ha rilasciato circa 25.000 certificati che in molti casi hanno costituito documento ufficiale sia per le Compagnie di Assicurazione che per i Tribunali che si rivolgono alla DeGEB per la nomina di periti specializzati nelle varie materie.

L'Associazione mette a disposizione le sue pietre di paragone, un patrimonio costituito da centinaia di pietre, di cui tutti i soci possono servirsi. I giudizi di valore vengono espressi con parametri validi per prezzi al dettaglio mediamente considerati.

Rosanna Comi

OUTRE DISSOL VENTE

Mirella Casei



Mai forse mostra è stata più schietta, problematica e probante di questa, sull'arte orafa polacca, tenutasi ad Arezzo. Più che di visita alla mostra si dovrebbe parlare di visitazione tanto l'atmosfera era speciale e smarrito doveva sentirsi necessariamente il visitatore. Duemila anni di arte orafa alla ribalta e - di conseguenza - duemila anni, salvo qualche secolo illuminato, di vita sofferta da un popolo e un Paese vinti, conquistati, smembrati, ricomposti, totalitarizzati con inevitabili sconvolgimenti umani, sociali, psicologici. Una storia di successi politici e di salti nel buio, di lutti e di lotte, di sacrifici e di speranze, di apatie e di fede.

Questo crogiolo dissennato di violenze sull'uomo è emerso tragico e muto dalla mostra come se gli oggetti esposti fossero corifei della tragedia. E lo sono, lo sono stati.

Non gioielli particolarmente clamorosi anche se non sono mancati sfavillii di spille colorate da gemme, smeraldi, perle o di collane, ciondoli, croci, cellari barocchi altrettanto policromi. Non ornamenti eclatanti quanto a curiosità formale, ma tasselli fondamentali di quel vasto mosaico (e duemila anni di storia sono un puzzle quasi infinito) che forma la storia di Polonia.

Pochi i gioielli privati o personali. Non c'è stato mai tempo in Polonia per tesaurizzare, almeno non ne hanno avuto i ceti laici a differenza delle tesaurizzazioni ecclesiastiche di cui si hanno cospicue conferme. I patrioti polacchi, appartenenti a tutte le classi sociali, monetizzano gioielli o oggetti d'oro e d'argento per procurarsi armi da passare agli insorti o all'esercito nazionale. Molto è stato razziato, molto è

andato perduto per fughe o per sotterramenti precipitosi, tesori poi tornati parzialmente a galla a seguito di scavi fortunati.

I periodi creativi esuberanti dell'arte orafa polacca sono il tardo gotico attorno al XIV e XV secolo e il barocco nel XVII e XVIII secolo. Sono anche i periodi politicamente più felici e organizzati, con autorità, cioè re che hanno autorità e con corti allineate con le più importanti d'Europa. Sono avvertibili le influenze occidentali negli ornamenti per il culto e per il potere politico. Se ne ha conferma nei musei e nelle cattedrali dove si trovano diademi, spade, mazze di comando, scettri, anelli, sigilli in oro e corniola, in argento e agata.

Ad Arezzo sono stati esposti solo oggetti concessi dai Musei Nazionali, non sono stati considerati Musei e Tesori ecclesiastici. Ma in realtà potere temporale e spirituale hanno sempre convissuto in stretta colleganza con punte devozionali anche esasperate. Come Casimiro il Grande che profonde maniacalmente calici da messa di rara fattura a chiese canoniche, a chiese parrocchiali, collegiate, cattedrali. I preziosi diventano eccellenti mezzi di scambio diplomatico. Si ha un fiorire di scettri, diademi, ostensori e reliquiari. Come quello celeberrimo per la testa di San Stanislao (protettore, con Adalberto, di Polonia) donato dalla regina Elisabetta, vedova di Casimiro degli Jagelloni, alla Cattedrale di Cracovia nel 1504. Tra le decorazioni, figurate con la vita del santo, zaffiri e un diamante nero.

Dal tempo della donazione ogni arcivescovo di Cracovia lo porta in processione per la festa di San Stanislao. Per molti anni

Gallo della Confraternita dei Tiratori di Cracovia. Argento, 1565.

Corno dei minatori di Wieliczka, in argento e corno. 1534.

anche l'allora cardinale Wojtyla lo itinerava per le strade protocolari di Cracovia in occasione della medesima ricorrenza. Per i polacchi, questa reliquia è un simbolo che arriva a prevaricare il significato religioso.

La mostra di Arezzo va ricordata anche per queste sue contraddizioni ineluttabili, per le sue dissolvenze arcane su modi diversi di fare arte orafa e soprattutto di farne messaggio. Da una parte il potere religioso con le sue collezioni che si possono definire ancora oggi senz'altro ricche. In mezzo ci sono i flash sulla parte umana e istintiva della storia.

Flash sulle tavolette ex-voto, sulle emblematiche sculture celebrative (soprattutto in onore delle corporazioni), sulle aquile pennute e fiere (lavorate a tutto tondo e in argento) con tanto di corona e catenella per appenderle al collo dei tiratori più insigni. All'incirca, le "coppe" di oggi.

Flash sull'arte popolare polacca, suggestiva, ornata di corallo, soprattutto costruita su argento. I coralli portano benessere, l'argento ha proprietà magiche. Se ne fanno anelli (antimalocchio), orecchini (scaraman-

tici, giusti per curare disturbi alla vista). Si usa anche argento dorato lavorato con la tecnica della fusione, del traforo, della granulazione, della filigrana.

Nel clima delle dissolvenze il passaggio dal gioiello popolare al regalo è possibile, senza traumi. Ed ecco presentarsi una deliziosa scatolina per nei in oro, legno e madreperla con la miniatura di Stanislao Augusto, il donatore, destinataria una donna segreta. Ecco poi un campionario di decorazioni di tipo militare, di riconoscimento per meriti, di appartenenza a Logge massoniche, in questo caso mai d'oro, ma in ottone dorato o bronzo con l'aggiunta di simboli e smalti colorati.

Ma una zoomata in particolare riporta alla realtà storica della Polonia e ai suoi sacrifici. Nella matassa arcana che avviluppa e miscela credenze, fede, spirito nazionalista e bisogno di libertà, i polacchi eleggono a conforto, speranza e rifugio, il rituale e i simboli religiosi perché, a parte una indiscussa religiosità propria del popolo polacco, è l'unica possibilità disponibile di fare in un certo senso politica, di fare protesta.

Ne derivano come conseguenze i gioielli patriottici nei quali si mischiano simboli religiosi e politici in un pot-pourri se non altro incensurabile. Sono testimonials di una duplice fede. Si sono visti, ad Arezzo molti di questi gioielli definiti anche nazionali o funebri. Gli anelli portano motti, incisioni o macabre "alzatine" a forma di bara in miniatura. Le collane e i bracciali diventano catene, le croci pendono come simulacri dai gioielli dell'epoca. A simbolo dei martiri di un popolo, appaiono spille con corone di spine, croci, palme. Le croci

assomigliano sempre più al Crocefisso, la Polonia ad un Golgota. Verranno portate abitualmente al tempo di Solidarnosc, clandestine e non, copie del passato, denunce di sempre.

Ma l'obiettivo della mostra punta anche ad un altro aspetto della cultura orafa polacca, quello trasparente, fragile, arcano dell'ambra. La terra polacca è terra d'ambra, concentrata soprattutto sul Mar Baltico da cui il nome di "baltica". Ha colori che vanno dal bianco ad una ricca scala di gialli fino ad un marrone ambiguo. Esistono, ma sono rari, i colori verde, azzurro, rosso e nero.

Se ne ricavano fin dalla preistoria gioielli ed oggetti. Sottolineano e adornano le tappe storiche della Polonia, segni echegianti di luci. Ai tempi di Roma esisteva una strada dell'ambra, partiva dalla Jugoslavia ed arrivava fino alla Polonia, fino al delta della Vistola. Se ne facevano ciondoli, spille, collane, pipe, bocchini, cofanetti, stoviglie, statue. In tutti i periodi. Addirittura una intera camera in ambra viene donata da Federico Guglielmo I allo zar Pietro I, il Grande. Una collana di grani in ambra nera, attorno al collo aristocratico di Cecilia Gallerani, è eternata da Leonardo da Vinci nel ritratto che si ammira al Museo Czartoryski di Cracovia. Era d'obbligo per le donne della regione dei Curpie portare tre fili d'ambra come non c'era giovanotto della Mazuria che non portasse, sulla camicia della festa, un'ambra bianca. Ancora oggi si confida nel potere carismatico di questo minerale che la luce penetra con effetti acquosi. Del resto viene portata dal mare sulle rive, appoggiato. Come un dono, come un segno.



FORME E TEORIE

La fantasia ha bisogno di alimentarsi di fantasia per poter fare opere di fantasia. Non tutti siamo artisti ma possiamo, per inspiegabili spinte emotive, sentirci un po' artisti grazie all'ossigenazione creativa di altri. Gli artisti, appunto.

Così qualunque mostra valida è anche un magnifico pretesto per accenderci dentro, per far carburare la parte migliore di noi, quella della scoperta. Scoprire è capire, immedesimarsi, fantasticare. E si è fantasticato alla mostra: "Oro di Autore" che è l'annuale ambizioso appuntamento con il progetto "Per una collezione orafa ad Arezzo" e che ha presentato e dato modo di scoprire gioielli, soprammobili, sculture da tavolo, vetri con decori orafi.

Quale è l'essenza di questo progetto, quest'anno alla sua seconda edizione? Fare di Arezzo la ribalta del gioiello contemporaneo per tracciare e anticipare la via dell'oro per gli anni '90 e oltre attraverso studi e progetti di artisti/orafi, architetti, designers, realizzati esclusivamente da ditte orafe di Arezzo.

Non si intende fare un discorso di moda bensì di contenuti e teorie. Si mira a concetti e forme che restano, che fanno "storia" e scuola. Dato il varo recente del progetto non si può sapere ancora quanti degli artisti d'oggi abbiano assimilato a fondo il messaggio contenuto nell'invito di Arezzo. Certo è che Arezzo vuole dei creativi ed opere d'invenzione che come suol dirsi presenta su piatto d'argento. Poco meno di venti gli artisti di quest'anno e non solo italiani, presenti con opere audaci, di rottura.

Ricordiamo i "veicoli" fantastici in argento e alluminio ano-



dizzato di Rodoslawa Horbaczewska e Pietro Cieciora; le uova rotte (che sono poi spille soprammobili) in argento, alluminio e ambra di Jacek Byczewski; il gioiello "Unione d'amore" di Marcello Aitiani (da farsi in oro giallo e smalto) simile ad un variopinto scudo bantu; l'anello sottile a lunga asta di Bino Bini che simula un parafulmine d'oro bianco e diamanti. Emoziona il bracciale di Bini. Un ramage da fondo marino con groviglio di alghe e stelle, in oro bianco e

Spille soprammobili, in argento, alluminio, ambra. 1988. Jacek Byczewski.



giallo con diamanti e smeraldi, per una mitica sirena.

Fanno riflettere le spille simbolo di Lapo Binazzi in ottone, similoro, argento, rame e alpacca. Ed altrettanto le spille a testa di uomo spaccata e suturata di Marcin Zaremski; l'anello in bronzo di Mario Galvagni, simile a un brandello di cappello a sonagli; la collana siderale e vaga di Jadwiga e Jerzy Zaremski. La fantasia non è certo mancata a questi artisti, le cui opere liberatorie sono state valvola un

Pendente in argento e coralli. Jadwiga e Jerzy Zaremsky.



po' per tutti.

Libero e svincolato da schemi fissi, da tributi al quotidiano, dalla presunzione della cultura indottrinata è senz'altro Bruno Munari che non pone mai confini tra forma e idea dell'oggetto, che non ama ermetismi esibizionisti, che riporta a fanciullesca semplicità anche il concetto più complesso. L'impresa è tutt'altro che facile, ma gli riesce.

Arezzo ha riservato, proprio a Munari, la "personale" di quest'anno. Così lo riscopriamo o-

rafo con quel gusto un po' sornione di chi gioca a giocare. Propone orecchini, tondi come cieli d'estate, con le costellazioni zodiacali silhouettate da fori che trafiggono la materia. In questo caso, oro satinato. Poi passa a parallelepipedi che diventano orecchini, anelli, spille in oro lucido e satinato caratterizzati dagli effetti fascinosi del negativo e positivo. Qui si tratta di vuoti e pieni. Il vuoto vuole essere infinito.

Mirella Casei

lombardi e LONGOBARDI

“Far conoscere e valorizzare i tesori del passato, collegandoli idealmente con una produzione artigianale moderna che nella continuità ne è la grande interprete”.

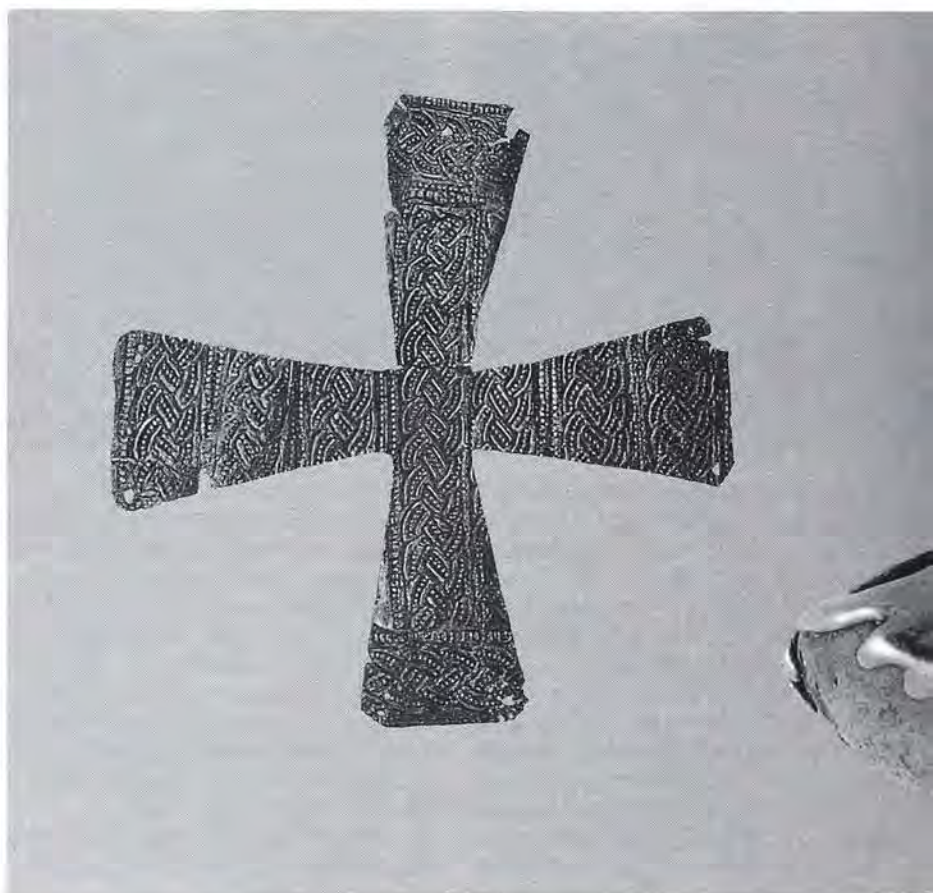
Questa l'idea, esposta da Luciana Baldrighi nel catalogo edito per la Mostra “Longobardi - un ponte col passato”, concretizzata dall'Associazione Orafa Lombarda.

Nelle vetrine allestite nella prestigiose sale del Museo di Milano i visitatori hanno quindi potuto ammirare preziosi reperti dell'arte longobarda insieme alle opere da essi ispirate e realizzate da orafi milanesi contemporanei: un prezioso e intelligente

contributo per tracciare un ideale collegamento tra passato e presente, per azzardare l'ipotesi di una continuità che le botteghe orafe milanesi hanno alimentato nei secoli.

Nella Mostra sono stati esposti 17 reperti risalenti al V e VI secolo d.C. facenti parte delle raccolte del Civico Museo Archeologico e 20 esemplari dell'arte orafa e argenteria contemporanea “suggeriti” dai manufatti di popolazioni definite barbariche ma che hanno invece lasciato preziose testimonianze di un'arte orafa di alto valore culturale.

L'idea di dar vita ad una Mostra sui segreti e sulle tradizioni



La croce è una sottile lamina d'oro decorata a sbalzo e ritagliata. Produzione longobarda.

Anello d'oro con castone centrale contenente una pietra di colore turchese. Produzione longobarda.

Anello e croce provengono da Fornovo San Giovanni (BG).

dell'arte orafa a Milano e in Lombardia, è nata in seno all'Associazione Orafa Lombarda che rappresenta oggi la proiezione nel tempo di una attività secolare delle botteghe artigiane del settore, da sempre radicate nel cuore stesso della città, nel dedalo dei vicoli che si diramano dal centro storico.

Due interessanti pubblicazioni, a cura di Daniela Romagnoli e Silvia Buchi documentano, a partire dal 1311, le matricole e la presenza degli orefici a Milano, com'è testimoniato anche dalla grande vetrata realizzata nel '500 da Nicolò da Varallo per il Duomo di Milano con il ciclo iconografico di S. Eligio, Patrono degli

Orafi e delle due statue in lastra d'argento di S. Carlo e S. Ambrogio, attualmente collocate sul restaurato altare della Cattedrale.

Una creatività e una laboriosità che si è tramandata per generazioni fino agli artigiani orafi e argentieri dei nostri giorni, eredi naturali di un mestiere affascinante che viene da lontano e che continua ad essere apprezzato ed ammirato non solo in Lombardia, ma in tutto il mondo.

Il riferimento ai Longobardi vuole essere quindi la riscoperta delle radici storiche di una vocazione che si mantiene viva nel tempo e contemporaneamente la documentazione di una abilità

degli artigiani dell'Orafa Lombarda che danno vita a nuovi oggetti d'arte in sintonia con la sensibilità e le attese delle nuove generazioni.

Grazie dunque al Comune di Milano che ha concesso il patrocinio per la realizzazione della Mostra, al Museo di Milano che dopo aver ospitato all'inizio dell'anno la Mostra sulla Spilla ha nuovamente offerto le sue sale per la Mostra sull'arte orafa lombarda e al Museo Archeologico che ha messo a disposizione i reperti del periodo longobardo.

Emanule De Giovanni
Presidente
Associazione Orafa Lombarda



Spilla a forma di scudo ovale eseguita in oro giallo, rosso e bianco. Le parti in lastra sono modellate a bulino. (Roberto Dainesi).

La spilla, ispirata da una "spatha" longobarda, è formata da una lama in oro bianco con decorazione sovrapposta in oro giallo e brillanti. (Cesare De Vecchi).

OROLEVANTE

Uno sguardo all'Europa

Orolevante celebra quest'anno il suo 15° anniversario: una sequenza di appuntamenti con espositori e visitatori le cui fila si sono ingrossate anno dopo anno consolidando l'immagine di una Mostra vivace e in espansione.

I dati ufficiali parlano di circa 230 espositori e di oltre 4000 visitatori, cifre eloquenti e delle quali gli organizzatori si dichiarano soddisfatti e alla prossima edizione, alla quale sarà riservato maggiore spazio espositivo, dovrebbero ulteriormente arricchirsi.

Sono ovviamente fuori luogo confronti con altre Mostre settoriali, già impostesi all'attenzione di compratori di tutto il territorio nazionale ed a Paesi europei ed extraeuropei, anche se le ambizioni di far confluire a Orolevante compratori provenienti da più lontane regioni vorrebbero vedere allargarsi i limiti dell'attrazione attualmente esercitata da

questa manifestazione.

Per raggiungere questo obiettivo Orolevante dovrà però riuscire a presentarsi con un'offerta ancora più diversificata, dovrà poter contare sulla diretta partecipazione di imprese oggi presenti soltanto attraverso grossisti e rappresentanti locali, con formule ovviamente tutte da inventare per non sottrarre a questi operatori locali l'importante e insostituibile ruolo da essi svolto nel corso di tutto l'anno.

Orolevante ha, comunque, una sua particolare fisionomia ed a conferirgliela contribuiscono grandemente le tante aziende orafe attive nel Sud, che per le loro strutture a carattere artigianale, e i relativi limiti, operano

fuori dai grandi circuiti e non sono cioè presenti alle Mostre internazionali mentre a Bari trovano la loro sede naturale.

Alludiamo in particolare alle tante piccole aziende artigiane fortemente specializzate soprattutto nella produzione di quadri e oggetti scolpiti in argento, che qui operano numerose per una clientela che mostra di assorbire molto bene questo prodotto. Poche di esse sono abitualmente presenti nelle altre Mostre e, disseminate come sono tra gioielli e oreficerie, non riescono a dare di sé quell'immagine che a Orolevante è invece chiaramente evidenziata grazie alla loro quantità.

Inoltre, nel Salento, nel Barese

A Bari, appuntamento con Orolevante, la Mostra specializzata che interessa l'area centro-sud e Isole. Nell'ambito della manifestazione è stato organizzato il Primo Convegno Orafo Europeo.



e genericamente in tutte le Puglie prosperano dinamici laboratori che producono oggetti di gioielleria di grande pregio, prevalentemente eseguiti secondo le più schiette tecniche artigianali, che vengono venduti nei negozi di tutto il Sud, spesso confusi tra quelli di Valenza Milano o Vicenza.

Queste piccole unità produttive stanno proliferando grazie anche al prezioso contributo della scuola orafa di Corato, una qualificatissima istituzione che produce orafi e disegnatori molto preparati, velocemente assorbiti dalle strutture produttive locali. Con la vitalità tipica delle nuove leve sta formandosi una corrente orafa di grande interesse che raccoglie eredità culturali, le arricchisce di nuovi significati e si propone con moderno dinamismo. Stanno nascendo nuovi personaggi pronti ad inserirsi nel contesto nazionale con individuali ed innovative proposte destinate ad allargarsi verso aree che si fanno sempre meno lontane.

Orolevante ha onorato i suoi 15 anni di vita offrendo alla categoria un prezioso contributo e, in collaborazione con Confedoraf, ha ospitato il "Primo Congresso Orafo Europeo". Per due giorni su Bari è confluita l'attenzione dei partners europei con i quali sono stati esposti e dibattuti i grandi temi che il 1993 obbligatoriamente pone sul tappeto: di questo Congresso trattiamo diffusamente nelle pagine che seguono.

Orolevante ha anche annunciato un incontro indetto per l'edizione 1990, che dovrebbe veder riuniti a Bari tutti gli esponenti delle varie Associazioni che interverranno al Primo Congresso degli Enti Territoriali.

Orolevante si sviluppa su una successione di saloni spaziosi, elegantemente attrezzati.

Il Congresso

Al "Primo Congresso Orafo Europeo" indetto da Confedoraf e Orolevante hanno preso parte in qualità di relatori numerosi esperti in materia legislativa e fiscale, che hanno favorito un proficuo interscambio di idee e informazioni.

Nelle colonne che seguono cercheremo di riassumere la straripante quantità di notizie che i lavori del Congresso hanno reso disponibili e invitiamo i nostri lettori a seguirci nei meandri di leggi, modifiche e proposte, che cercheremo di semplificare rendendo comprensibili anche gli aspetti inevitabilmente complicati di taluni passaggi.

Il 1993

Intanto, che cosa ci aspetterà nel 1993? La risposta è decisamente semplice: troverà applicazione il Mercato Unico Europeo che significherà libera circolazione delle merci, delle persone e dei capitali.

In questo articolo prenderemo in considerazione unicamente la libera circolazione delle merci che, come vedremo, presenta notevolissime difficoltà di applicazione, anche se superabili con buona volontà e genuino desiderio di veder finalmente decollare la moderna Europa.

Libera circolazione delle merci significa che un oggetto prodotto in uno qualsiasi dei 12 Stati che compongono la Comunità può essere venduto senza barriere di nessun genere e nessun controllo di parte negli altri 11 Paesi e questo, molto evidentemente, sottintende che in tutte le Nazioni europee esistono leggi analoghe.

Attualmente questo non è possibile se non a determinate condizioni, che si evincono dai testi che seguono, e gli esperti dei 12 Stati da tempo sono al lavoro per cercare di trovare intese che consentano di giungere a una unificazione delle attuali norme, indispensabile perché la libera circolazione possa avvenire senza che qualche Paese debba soffrire svantaggi o fruire di isolati benefici.

Il terreno sul quale gli esperti delle varie nazioni operano per raggiungere l'obiettivo stabilito, e cioè una normativa comunitaria, è irto di difficoltà di ogni genere, principalmente perché ogni Paese è ovviamente restio ad abbandonare le proprie leggi per accettarne di nuove e gli scogli da affrontare sono come vederemo di diversa natura.

I titoli

I titoli legali dei metalli preziosi sono diversi da Nazione a Nazione ed è su questo fronte che viene combattuta la prima battaglia.

Per conoscere la dimensione del problema rimandiamo alle tabelle che seguono, che illu-

Titoli dell'oro (in millesimi)

Nazione	333	375	500	585	750	800	833	840	916
Belgio				x	x		x		
Danimarca	x				x	x			
Francia				x*	x				x
Germania	x	x		x**	x				
Gran Bretagna		x		x	x				x
Grecia	x	x	x	x	x				x
Irlanda		x	x	x			x	x	
Italia	x		x	x	x				
Lussemburgo				x	x	x			
Olanda				x	x		x	x	
Portogallo				x*	x				
Spagna				x	x				

* Permessi solo per le casse degli orologi

** Titolo minimo permesso per le casse degli orologi

Titoli dell'argento (in millesimi)

Nazione	800	830	835	900	925	935	958.4
Belgio				x		x	
Danimarca		x			x		
Francia	x				x		
Germania	x		x		x		
Gran Bretagna					x		x
Grecia	x		x	x	x		
Irlanda					x		x
Italia	x		x		x		
Lussemburgo				x	x		
Olanda	x		x		x		
Portogallo				x	x		
Spagna	x				x		

1° CONGRESSO EUROPEO MONDO ORAFO VERSO L'EUROPA

Fiera del Levante, 21 - 22 ottobre 1989



strano efficacemente l'attuale situazione relativamente ai titoli attualmente correnti in ciascuno dei 12 Paesi membri.

Per quanto concerne il platino, il titolo attualmente impiegato è di 950 millesimi per tutte le Nazioni e soltanto la Francia ammette anche il 920.

Una proposta italiana presentata dall'Ufficio Centrale Metrico e del saggio dei metalli preziosi, da Confedorafi e Federorafi prevede che tutti i Paesi della Comunità possano adottare i seguenti titoli:

- oro: 500 - 585 - 750
- argento: 800 - 835 - 925
- platino: 850 - 900 - 950 (e anche 750) sulla scorta di richieste formulate dagli operatori onde poter consentire l'adozione di nuove tecniche di lavorazione.

Relativamente ai titoli, dunque, si tratterebbe unicamente di un problema di armonizzazione e dell'esclusione di quelli inferiori ai 500 millesimi, con un contenuto cioè di metallo nobile inferiore al 50%.

I punzoni

Più complesso si presenta il percorso per giungere ad una intesa relativa alla punzonatura ed i controlli dei titoli, poiché le leggi

vigenti in materia nei vari Paesi presentano differenze sostanziali.

I sistemi oggi in vigore sono tre. Francia, Gran Bretagna, Olanda, Irlanda, Portogallo e Spagna sono soggette all'obbligo del marchio di garanzia che solo lo Stato, o un apposito Ente, possono apporre. Questo significa che i produttori devono portare le merci presso i laboratori abilitati i quali, previa analisi su campioni, punzonano gli oggetti autorizzandone la commercializzazione. La responsabilità circa l'esattezza del titolo non è dunque di competenza del produttore ma dello Stato o dell'Ente che ha impresso il marchio legale. Oltre che nei Paesi sopra menzionati, questo sistema è riconosciuto anche da Belgio e Danimarca con la differenza che mentre nei primi 6 Paesi è obbligatorio, per questi ultimi è soltanto facoltativo.

Il secondo sistema di garanzia - definito del libero commercio - è quello applicato in Germania, Grecia e Lussemburgo, dove non esiste uno specifico servizio di sorveglianza. Il produttore punzona gli oggetti con il proprio marchio ed è responsabile verso il consumatore della veridicità del titolo dichiarato in base alle ordinarie norme civilistiche.

Il terzo ed ultimo sistema è quello adottato in Italia. In base alla legge n. 46 del 1968, lo Stato affida il proprio marchio in gestione fiduciaria al produttore perché lo apponga sugli oggetti assumendosi in tal modo la piena responsabilità del titolo dichiarato. Come è noto, lo Stato ha facoltà di effettuare controlli mediante analisi presso i laboratori istituiti presso gli uffici provinciali metrici e del saggio dei metalli preziosi e - in caso di comprovate inesattezze - il produttore deve rispondere sia civilisticamente verso l'acquirente sia verso lo Stato che può, attraverso gli Organi preposti, irrogare pesanti sanzioni amministrative o addirittura inviare rapporti all'autorità giudiziaria Penale.

Nella valutazione dei sistemi, quello cioè dei 6 Paesi in cui la responsabilità sta allo Stato e quello dell'Italia che responsabilizza il produttore, com'è prevedibile ci sono correnti di diverso parere poiché entrambi presentano vantaggi e svantaggi che rendono alquanto difficoltose le scelte degli esperti.

Il controllo

Il sistema del marchio di Stato apposto direttamente dai laboratori abilitati offre sicuramente buone garanzie ma presenta due inconvenienti. Per cominciare, le analisi - effettuate con controlli non distruttivi, e cioè unghiatore e "tocca", sono per loro natura necessariamente approssimative e non danno quindi totali garanzie. In secondo luogo, la necessità di portare fisicamente tutti i manufatti da punzonare nei laboratori di Stato rende evidentemente piuttosto lunghe le operazioni e, per quanto riguar-

Al Primo Congresso Orafo Europeo, organizzato da Orolevente e Confedorafi, hanno partecipato in qualità di relatori esperti nelle varie materie e rappresentanti dei Paesi partners.

da l'Italia - con i suoi 31 milioni di pezzi annualmente prodotti - praticamente inadottabile.

Gli interlocutori italiani insistono quindi affinché sia il sistema oggi in uso in Italia ad essere adottato in tutti i Paesi e non viceversa. In questo caso, i manufatti continuerebbero ad essere punzonati nelle rispettive fabbriche con il marchio che lo Stato affida all'impresa, fermo restando il diritto di intervenire per controllare ed eventualmente punire.

Resterebbe però la pregiudiziale dei controlli che lo Stato italiano di fatto non riesce a far eseguire per carenza di strutture e la debolezza del nostro sistema - e di questo giustamente ci accusano i partners europei - sta proprio nel termine "diritto" ove tutti vorrebbero invece "obbligo". Di fatto, la già citata legge nr. 46 del 1968, pur buona nella sostanza, non ha mai trovato corretta applicazione e il produttore appone dunque sui manufatti un marchio che lo Stato gli affida senza poi curarsi di controllare se i titoli effettivamente corrispondono ai valori dichiarati.

In linea di principio il sistema italiano è considerato il più efficiente sia per la snellezza che ne caratterizza l'applicazione che per le garanzie che in via teorica certamente assicura, ed è stato sostanzialmente accettato dalla maggioranza dei Paesi Partners che, dopo un periodo transitorio, dovrebbe introdurlo definitivamente, fermo però restando ai vari Stati, se lo preferiscono, il diritto di mantenere il proprio sistema, garantendo in altro modo i titoli.

Perché la produzione italiana possa recuperare un'immagine credibile Confedorafi e Federo-

rafi hanno avanzato ipotesi di collaborazione con lo Stato attraverso le più snelle strutture delle Camere di Commercio, che già dispongono di Uffici metrici e del saggio dei metalli preziosi.

La proposta è contenuta in un Articolo Unico che Carlo Gorretti Nuzzo ha consegnato all'On. Giulio Andreotti durante la sua recente visita a Valenza e che il Capo del Governo trasmetterà per competenza al Ministro Industria e Commercio, per giungere in tempi brevi alla delibera.

Il Capo del Governo ha già manifestato il suo parere favorevole e non è quindi da escludere che entro breve tempo non possa essere formulata la necessaria delibera di approvazione.

L'aspetto fiscale

Nella sua documentatissima relazione il Dr. Di Dato, consulente della Confedorafi, ha sottolineato che nell'Atto Unico Europeo del febbraio 1986 è precisato che "la fissazione della data del 31 dicembre 1992 non determina effetti generali automatici" e questo inciso consentirebbe quindi dei probabili ritardi sull'effettiva introduzione del mercato unico europeo.

Secondo il relatore, un rinvio della data di applicazione potrebbe dunque essere determinato dalla realtà, poiché sia in ambito CEE che all'interno dei singoli Stati sono registrati gravi ritardi. In effetti, in ogni Paese vigono sistemi tributari ed aliquote di tassazione estremamente diverse la cui armonizzazione è da tempo allo studio, ma la complessità della materia è tale da richiedere tempi piuttosto lun-

ghi.

Anche i prodotti orafa-argenterieri si presentano con coefficienti di imposte estremamente dissimili e le necessarie unificazioni non possono essere elaborate se non nel più ampio contesto nazionale ed europeo per non incorrere in pericolosi squilibri.

Per quanto riguarda le aliquote sul valore aggiunto dei paesi della comunità nella tabella che segue sono indicati i coefficienti attualmente applicati.

Nazione	Oro 999,9	Oro lavorato	Argento	Pietre preziose
Belgio	19	25	25	25
Danimarca	22	22	22	22
Francia	18,6	25	18,6*	25
Germania	14	14	14	14
Gran Bretagna	15	15	15	15
Grecia	16	16	16	16
Irlanda	25	25	25	25
Italia	0**	19	19	19
Lussemburgo	12	12	12	12
Paesi Bassi	6	19	19	19
Portogallo	16	30	17*	30
Spagna	12	33	33	33

*sotto i 20 gr

**al primo passaggio

E le gemme?

Nel corso del Primo Congresso Orafo Europeo è stato appena sfiorato uno dei grandi capitoli attraverso il quale dovrà necessariamente passare la normalizzazione, e cioè quello delle gemme.

Se sottotitolazioni e punzoni costituiscono un argomento che coinvolge una vastissima fascia di interessati non sono certamente meno gravi le problematiche connesse alle pietre preziose e anche su di queste i Paesi dell'Europa dovranno necessariamente perseguire obiettivi comuni.

In Italia, da circa due anni una eterogenea Commissione formata da gemmologi, periti, commercianti ed esperti in materia tributaria e fiscale è al lavoro

allo scopo di elaborare una serie di proposte finalizzate alla stesura di una regolamentazione accettabile da tutti i Membri. Il gruppo italiano, formatosi su invito dell'UNI che ha chiesto alla categoria di nominare i suoi rappresentanti, ha terminato una prima tranche di lavori, quella relativa al diamante, e le conclusioni sono state prontamente sottoposte alla Commissione Europea, che le parteciperà agli altri paesi.

La valutazione, lo studio e la stesura del progetto sono stati condotti in assoluta autonomia, e cioè indipendentemente dalla CIBJO (Confederazione Internazionale dell'oreficeria, gioielleria, argenteria, diamanti, perle e affini) ma quella che potrebbe sembrare una scorrettezza trova giustificazione nel legittimo desiderio di voler definire i termini di una normativa che rispecchi le esigenze degli operatori di un Paese, l'Italia, che pur non rendendosi conto ha un notevole peso nel contesto dei consumi europei di diamanti, oltre che dalla volontà di accelerare la definizione dei contorni di norme che dovranno poi essere attentamente valutate anche dagli altri Paesi.

È infatti noto che se da un lato la CIBJO ha sino ad oggi rappresentato l'unico punto di riferimento per la gioielleria europea, dall'altro proprio a causa del grande numero di nazioni che in essa si riconoscono ha tempi decisionali molto lunghi e per ragioni plausibili pecca talvolta di scarsa tempestività.

Stando agli esperti, le normative CIBJO accettate in Europa e in altri Continenti non rispondono più alle esigenze di chiarezza e, se possibile di certezza, che gemmologi e commercianti og-

gi consideranto irrinunciabili e l'occasione Europea '93 è stata quindi immediatamente colta per rivedere l'esistente regolamentazione.

Il progetto consegnato alla Commissione Europea è naturalmente passibile di modifiche e potrà essere ritoccato per soddisfare tutti gli altri Partners: quello che è certo è che una volta accettato sarà vincolante per tutti i Paesi, contrariamente alle normative che la CIBJO poteva solo suggerire - e da molti vir-

Diamanti, gemme di colore, gemme fini, una corretta terminologia a diffusione almeno europea, una normativa di cui tengano conto tutti gli analisti nella stesura dei certificati gemmologici e moltissimi altri temi di non minore interesse sono da tempo allo studio di una speciale Commissione formatasi dietro richiesta dell'UNI. Data la vastità della materia sono state formate tre Commissioni al cui interno sono rappresentate tutte le categorie: ricercatori, analisti, periti e commercianti, per garantire con la loro eterogenea presenza il confluire di tutte le opinioni correnti e per trovare soluzioni da tutti accettabili.

tualmente applicate - senza però alcun potere per renderle obbligatorie.

Il contenuto del disegno è per ora noto esclusivamente a coloro che vi hanno preso parte. "Si tratta di un documento molto importante, dichiara Giampiero Bianco Presidente della Federpietre, poiché la progettata normativa unificherebbe terminologia, parametri di valutazione, metodologie per analisi e certificazioni, fornendo agli addetti regole chiare e l'obbligo di osservarle. Sono stati tenuti in considerazione molti dei criteri già in passato acquisiti dalla CIBJO e sono state introdotte altre norme, oggi osservate da istituti di grande risonanza internazionale - il GIA ad esempio - che di fatto sono già nella pratica di molti laboratori e presso molti commercianti, quali la scala dei colori e della purezza".

"Non è da escludere che il progetto italiano possa suscitare perplessità presso taluni Paesi e ciò perché in alcuni casi gli elementi di valutazione sono soggettivi e legati al gusto corrente in un Paese e non accettato altrove: le proporzioni, ad esempio.

Ad un linguaggio comune si dovrà comunque arrivare perché il mercato delle gemme è il mondo, e gemmologi e commercianti di ogni Continente devono avere riferimenti in comune".

Più avanti si conosceranno anche le conclusioni delle altre Commissioni al lavoro, quelle sulle pietre di colore e sulla terminologia, che è materia più importante di quanto non si creda. Un esempio: un rubino pallido è una pietra di poco pregio, ma ribattezzata corindone rosa non diventa commercialmente più appetibile?

RAFO 23^a EDIZIONE RASSEGNA DEL FABBRICANTE ORAFO

Valenza: 8-11 gennaio

Valenza - Palazzo delle Mostre
Piazza Giovanni XXIII

Orario di apertura:
8,30/12,30 - 14,30/19,30

Primo giorno: solo pomeriggio

AOV SERVICE S.r.l.
Piazza Don Minzoni, 1 - 15048 VALENZA
Telef. (0131) 941.851-953.221
Fax (0131) 94.66.09

**Strettamente riservata
ai commercianti all'ingrosso**

Il microscopio

Da qualche anno è aumentata la consapevolezza che una strumentazione adeguata sia nel contempo una necessità ed un buon investimento per il gioielliere. L'analisi delle gemme è materia da specialisti e, visti gli interessi in gioco, attorno ad essa è tutto un fiorire di iniziative sia professionali, sia didattiche, sia anche in ricerca scientifica in senso stretto.

L'operatore tipo, pe-

rò, il negoziante "multi-ruolo", si confronta quotidianamente con problemi spiccioli che sono molto più impegnativi, e rischiosi, di quanto comunemente non si creda perché di solito deve operare su gemme montate, per esempio, a volte con carenze di tempo, sovente con limiti di spazio, e quasi sempre con un'attrezzatura ridotta all'essenziale.

Premesso che sarebbe ideale disporre in modo continuativo della consulenza di un analista gemmologo, in pratica il problema si può circoscrivere a due precise aree operative, ancorché confinanti, e sarà la preparazione dell'operatore a fissare il limite fra le indagini che è opportuno effettuare sempre, come routine, e le analisi che sono (e rimarranno!) competenza specifica dello specialista.

Infatti, se è auspica-

bile che tutti gli addetti al settore siano in grado di usare correttamente le attrezzature (e le nozioni!) di base con cui operare in modo adeguato, non appare realistico, e forse nemmeno opportuno, ipotizzare una sovrapposizione delle aree operative: al professionista dell'analisi gemmologica competeranno necessariamente *tutti* i casi ove dovesse sussistere un qualsiasi dubbio, e possibilmente quelli in cui ad un'identificazione si associassero anche *valutazioni tecniche* con risvolti economici: caso tipico, il diamante.

Il gioielliere potrà così dotarsi solo di un nucleo base di strumenti, e con essi far fronte alla quasi totalità dei quesiti e dei problemi quotidiani inerenti le pietre preziose:

- un sensore per riconoscere i diamanti dalle imitazioni,
- un polariscopio/rifrat-

tometro per identificare la maggior parte delle gemme,

- un microscopio per gemmologia da affiancare alla lampada a luce nordica di cui tutti sono ormai dotati,
- un kit per la determinazione del peso specifico che, con poca spesa, potrebbe corredare qualsiasi bilancia di precisione.

In molti negozi tale tendenza è già stata anticipata proprio con l'acquisto di un microscopio, che fa bella mostra di sé in onorevole servizio ormai da anni, anche se le più recenti soluzioni tecniche ne consentirebbero un uso più agevole ed efficace.

Ricordiamo che la gemmologia è assunta solo di recente al rango di scienza adulta e quindi la maggior parte dei microscopi in uso sono stati realizzati mediante adattamenti più o meno riusciti di strumenti nati per impieghi diversi.

(*) "L'uso dei prismi a riflessione totale si deve anche alla loro maggiore luminosità rispetto ad uno specchio delle stesse dimensioni. Infatti in uno specchio la riflessione è dovuta alla sottile pellicola metallica depositata sul supporto vetroso, pellicola che assor-

be sempre una percentuale dell'energia luminosa facendo sì che il coefficiente di riflessione non possa superare, nel migliore dei casi, il 90%. Nei prismi invece l'assenza di metallo, e cioè il fatto che la riflessione è fenomeno intrinseco dovuto solamente alla superficie

di separazione vetro-aria, rende possibili coefficienti di riflessione vicine al 100%".

(Da Ottica e tecnologia ottica di F. Simoni, Ed. Calderini, Bologna).

A ciò si aggiunga che gli specchi, oltre a problemi di

Non soltanto i gemmologi ricorrono a strumenti specialistici per l'analisi o verifiche su gemme. Dettaglianti e periti professionalmente preparati ricorrono sempre più spesso all'ausilio che la tecnica pone a loro disposizione: a loro sono rivolti i servizi sugli strumenti utili per i vari tipi di indagine che di volta in volta un esperto tratterà in questa rubrica. Apre la serie Gianfranco Lenti con una chiara ed illustrativa esposizione dello strumento-base: il microscopio.

Vari apparecchi appaiono chiaramente databili a periodi storici nei quali imitazioni e sintesi di gemme non avevano raggiunto l'attuale livello di perfezione e, pur cimelio amatissimo di analisti famosi, risultano oggi inadeguati per le moderne necessità d'indagine.

È quindi importante una precisa conoscenza delle caratteristiche tecniche *prima* della scelta di questo strumento, trattandosi di solito di un acquisto definitivo per tutta la vita dell'azienda.

Criteri di scelta

Ottica di qualità: il primo ed il più drastico dei criteri di scelta, perché condizionante per la validità del complesso. Qualsiasi compromesso comporterebbe limiti operativi non superabili e, nei casi peggiori, la possibilità di danni all'apparato visivo dell'operatore.

La prima caratteristica essenziale è data dalla tecnologia del sistema, che può essere a prismi, tipica ed esclusiva di tutti i sistemi di gran marca, ed a specchi, di cui sono dotati di solito gli apparecchi di classe più economica.* Questa classificazione è abbastanza arbitraria perché esistono apparecchi a specchi di buon livello, così come

ottiche a prismi di qualità infame; nella resa finale concorrono quindi sia gli standard qualitativi applicati all'origine, nel test di selezione delle ottiche medesime, sia le condizioni operative nelle quali il gruppo è impiegato e che vedremo poi in dettaglio.

Per la sua praticità è ormai d'uso generale il sistema zoom che permette di variare l'ingrandimento entro limiti molto ampi, tipicamente fra 8x e 45x, mentre con un obiettivo addizionale e/o una seconda coppia di oculari si può spaziare da 4x fino a 90x ed oltre.

Nell'esame dei diamanti, l'osservazione e la ricerca si fanno normalmente a 15-20x, mentre la valutazione del grado di purezza è normalizzata a 10x; per le altre gemme il discorso si fa più articolato, perché l'analisi (di solito) si arresta non appena trovato un *elemento* significativo (*diagnostico*), ma non sempre individuabile agli ingrandimenti più bassi (1).

I porta oculari, con distanza interpupillare regolabile, devono essere dotati di regolazione diottrica individuale: tipicamente uno, meglio se entrambi i bocchettoni sono dotati di un elicoide per la regolazione individuale del "visus" dell'operatore che, se il microscopio

lo prevede, potrà operare anche con gli occhiali da vista.

L'ottica dei modelli più avanzati ha un *angolo di ripresa grandangolare*: è una comodità in più che facilita l'inquadratura del soggetto e, soprattutto, offre una maggiore *profondità di campo*. Nell'analisi interna di soggetti di elevato spessore come le gemme, questa caratteristica permette di osservare particolari su piani diversi senza la necessità di interventi continui sul comando di messa a fuoco, né di compensarne eventuali carenze affaticando dannosamente la vista.

Visione stereoscopica: consente l'osservazione *tridimensionale* del soggetto e, nel caso specifico, è essenziale nella valutazione della *profondità* alla quale si trovano le caratteristiche in osservazione: pensiamo per esempio ad una fenditura sulla tavola di uno smeraldo, oppure all'inclusione in un diamante che un eventuale ritaglio potrebbe eliminare.

Se necessario, il gruppo ottico potrà essere del tipo *trinoculare*, provvisto cioè di un'uscita supplementare sulla quale applicare una fotocamera od un apparecchio TV a circuito chiuso, per esigenze didattiche e/o promozionali.

Elevata risoluzione (nitidezza) ed uniformità di campo: se il significato del primo termine non richiede ulteriori spiegazioni, circa il secondo vale la pena di evidenziare un particolare che, in prima analisi, può sfuggire od addirittura indurre in errore.

Rifacendoci al campo fotografico, una ripresa può mostrare il *massimo dettaglio al centro*, e scadere via via di qualità verso i bordi; per contro, lo schema ottico del progetto può privilegiare la *quantità totale dell'informazione*, sacrificando un minimo del potere risolutivo centrale a favore di una *migliore qualità nella media dell'area* inquadrata.

Qualunque schema ottico deriva quindi da una scelta critica di partenza, pur cercando di raggiungere un ragionevole compromesso fra le due posizioni. In fotografia, però, la scelta può essere di volta in volta adattata ad esigenze diverse, mentre con il microscopio questo fattore *deve essere considerato all'inizio*, una volta per tutte.

Appare quindi evidente come, per un utilizzo umano, la scelta vada orientata esclusivamente verso quelle ottiche che garantiscono un'immagine "plastica" ed uniforme su tutto il campo visivo, dan-

invecchiamento e di estrema delicatezza superficiale, presentano anche lo svantaggio di un grado di riflessione (e di assorbimento) variabile per diverse lunghezze d'onda della luce, ed un (più o meno marcato) fenomeno di microdiffusione del raggio luminoso.

(1) Anzi, nel caso di sintesi particolarmente sofisticate (gli smeraldi Biron e Gilson N, i rubini Chatham, Kashan e Knischika, per esempio) è di solito necessario esaminare con cura i più fini dettagli dei campioni e li si immerge quindi in un liquido speciale che assi-

curi una buona qualità dell'immagine anche ai massimi ingrandimenti.

Per tale scopo è altamente raccomandabile disporre di una base specifica che utilizzi l'ottica del microscopio in assetto orizzontale, se questa è del tipo intercambiabile, altrimenti si dovre-

be considerare anche l'acquisto di un secondo microscopio, perché l'analisi di gemme in immersione sotto un apparecchio verticale è poco più di un ripiego, tra l'altro di una scomodità unica.

do fin dal primo momento una sensazione di confortevole familiarità con l'apparecchio.

A parte le descrizioni dei venditori, me compreso, mai come in questo caso una prova di persona vi convincerà di cosa vi aspetta in futuro: un microscopio che vi desse l'impressione di "durezza", quale che sia la sua nitidezza apparente, in realtà costringerebbe i vostri occhi ad adattarsi ad un'immagine non ideale.

Lo sforzo, immediatamente percepibile, sembrerà attenuarsi nel tempo, ma in realtà tale abitudine si paga con un abnorme affaticamento visivo e con la progressiva disaffezione all'uso, o con disturbi di varia natura in relazione all'intensità del-

l'utilizzo e solo in parte mitigati dalla personale capacità di adattamento: dal semplice arrossamento del globo oculare a nausee e cefalee più o meno intense, fino ad un progressivo abbassamento del visus individuale.

Quindi, *un buon apparecchio deve adattarsi perfettamente alle vostre esigenze* e, una volta tarato alla perfezione, garantirà tanto le migliori condizioni operative quanto la salute della vostra fisiologia visiva.

Configurazioni ed accessori. La funzionalità di un apparecchio moderno è data comunque dalla somma delle sue qualità ottiche, e dalla validità del progetto globale che ne ha finalizzato le caratteristiche e gli accessori.

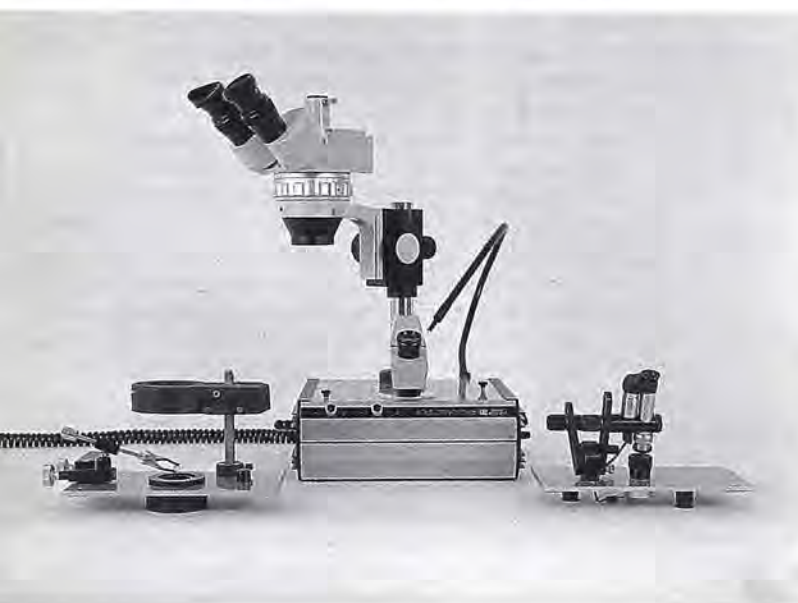
I primi microscopi utilizzati in gemmologia avevano buone doti intrinseche, e rappresentavano comunque un salto di qualità rispetto al passato, ma sono oggi superati dalla nuova generazione di strumenti che, grazie ad un progetto specifico, sono realizzati a misura delle più recenti esigenze manifestate dal settore.

Dei primitivi apparecchi si è conservata la tecnica d'analisi in campo scuro: la gemma appare cioè più o meno illuminata da una luce obliqua in modo che si stagli su di un fondo scuro: con questo sistema si eliminano i riflessi dovuti all'effetto specchio delle faccette, migliorando così quel contrasto generale tanto utile nell'analisi dei più fini dettagli in-

terni.

Per l'esame esterno (controlli di finitura quali simmetria di taglio, lucidatura, incastonatura) delle gemme si utilizza invece un sistema di luce incidente, che può essere affiancato (o sostituito) da una lampada a *luce nordica*, adatta cioè a *valutare il colore* dei diamanti.

Nel tipo più recente ha una forma anulare ed è montata in modo coassiale rispetto all'asse di osservazione; potendo scorrere su di una cremagliera verticale può quindi variare l'angolo di illuminazione e ridurre molto, se non eliminare, il fastidio dei riflessi dovuti alle faccette delle pietre ed alle superfici speculari degli oggetti. Ricordando quanto premesso al-



Nell'illustrazione di sinistra sono visibili l'ottica trinoculare a prismi e il cavo a fibre ottiche dietro ad un rifrattometro; due tavoli intercambiabili, rispettivamente con spettroscopio a fibre ottiche, cursore micrometrico, il campo scuro e la lampada Spectrolight. Mod. Multiscope del System Eickhorst, prodotto in Germania e distribuito da Gianfranco Lenti di Valenza.

Il tradizionale microscopio americano Gemolite. Modello sempre valido, rappresenta il primo strumento proposto in sostituzione della lente sulla quale vanta il non trascurabile vantaggio di una più confortevole visione binoculare. Importato dalla Fraul di Cavalese.



l'inizio, visto che *operando in condizioni più difficili il gioielliere ha esigenze più critiche*, è facile concludere come gli sia necessario un apparecchio più completo e versatile di quello utilizzato dal gemmologo analista.

Ecco quindi i nuovi progetti elaborati e completamente rinnovati per i gioiellieri ed i periti, che dalla rigidità dello strumento a sè stante sono passati al modulo componibile, con ampia flessibilità di configurazione per soddisfare le condizioni più diverse. (2)

La sorgente luminosa (del campo scuro) è ora ad alogeni, a basso voltaggio e con intensità regolabile, dotata di ventole di raffreddamento silenziose e sistemi a fibre ottiche per la trasmissione della luce; per queste sono disponibili condensatori e sonde angolari per illuminare anche le zone d'ombra dovute alla montatura, rendendo così visibili fratture passanti (per esempio negli smeraldi) ed imitazioni tipo le doppiette.

Se il progetto è recente, questi accessori sono *parte integrante* del gruppo base, con tutti i vantaggi di un uso comodo e razionale. In alternativa, naturalmente, si può affiancare qualsiasi microscopio con sorgenti di luce e

cavi a fibre ottiche diversi, ma aumenterebbe certamente i problemi di spazio, praticità d'uso, costo.

La serie degli accessori non finisce qui, dato che sul gruppo base di uno degli apparecchi più moderni l'intera tavola di campo è sostituibile con altre studiate per usi diversi: dal campo scuro si passa al campo chiaro, alla luce polarizzata, al centro a punto di luce, ai diaframmi ed ai filtri colorati da riprese. Nè possono mancare un centratore orizzontale (per il controllo delle simmetrie di taglio nei diamanti), nè un cursore micrometrico su due assi, per una comoda esplorazione dell'immagine ad alti ingrandimenti senza uscire continuamente dalla zona messa a fuoco.

Ultimo, ma non meno importante, il gruppo ottico (che è intercambiabile) può ruotare sul proprio asse verticale, ed essere così "parcheggiato" in posizione laterale: la base resta quindi disponibile come illuminatore per rifrattometri, per riprese macrofotografiche, e per l'ultimo degli accessori che la trasforma in un completo e perfetto spettroscopio professionale a fibre ottiche. Ad un costo dimezzato rispetto all'equivalente apparecchio autonomo, il che non guasta!

La maggiore sofisticazione, comunque, è solo in funzione di una casistica molto articolata di problemi diversi, dato che *un apparecchio moderno* è, a tutti gli effetti, più semplice da usare di un modello meno specializzato, e senz'altro più produttivo.

Nè deve impensierire più di tanto il problema dell'investimento finanziario, perchè anche gli strumenti di classe elevata sono allineati in una fascia di prezzi ragionevoli: una vera distinzione si deve dunque ipotizzare solo in base alle effettive prestazioni.

Nel caso di allestimenti impegnativi sarebbe in ogni caso opportuno considerare attentamente sia le varie forme di leasing, sia le varie agevolazioni e/o contributi previsti per l'acquisizione di nuove tecnologie (Camere di commercio, Associazioni di categoria, Banche).

E sarà bene ricordare che un'attrezzatura di qualità, con una durata perlomeno pari all'intero ciclo economico dell'azienda, va vista come *bene strumentale primario*, dato che ad essa saranno affidati alcuni fra i momenti più delicati dell'attività: sarebbe quindi doppiamente sbagliato ipotecare il futuro con limiti tecnici e com-

promessi funzionali nell'illusione di una falsa economia.

Per inciso, molta attenzione ed una sana diffidenza sono dovessero in un paio di situazioni tipiche che si presentano regolarmente ad ogni neofita e cioè i consigli di amici "esperti" e l'offerta di strumenti d'occasione. Nel primo caso è lecito dubitare dell'aggiornamento e della completezza dell'informazione. Nel secondo, se è impegnativo stimare la funzionalità di un apparecchio, è davvero arduo valutare poi l'effettivo stato di conservazione di ottica, meccanica ed apparati elettrici.

Visto comunque che ciascuno fa da sè i propri conti, in ultimo ci si ricordi che un apparecchio professionale garantisce prestazioni eccellenti per l'intero periodo di servizio e conserverà poi un valore residuo elevato mentre una via di mezzo potrebbe finire ben presto in un angolo perchè inutilizzato, e per di più invendibile persino come occasione.

Una parte importante dell'azienda è costituita dalla fiducia presso i clienti, e sarebbe davvero assurdo rischiarela perchè un investimento mal ponderato ha compromesso un'analisi accurata.

Gianfranco Lenti

(2) Tutti i requisiti suggeriti dall'esperienza possono essere soddisfatti di volta in volta per ottimizzare funzioni specifiche, o per aggiornare l'attrezzatura a nuove condizioni operative. Il microscopio acquistato per semplici necessità di selezione e controllo qualitativo

può così equipaggiare posti di lavoro diversi, sempre al meglio delle prestazioni, semplicemente aggiungendo moduli ed accessori diversi. Dall'incastonatore di pietre fino al perito stimatore, dallo studente di gemmologia al ricercatore universitario.

dal collezionista di minerali al direttore commerciale è sempre possibile un allestimento tecnicamente funzionale ed economicamente produttivo, tra l'altro con il miglior rapporto fra costo e prestazioni.

L'affare d'oro

“Da circa 77 anni negli USA è operante il JVC (Jewelers Vigilance Committee) istituito dai gioiellieri americani per tutelare se stessi e il consumatore contro ogni possibile frode.

Il suo Presidente, Joel Windman, ha partecipato al Convegno indetto da Federorafi e Cittex nel corso di Orogemma del settembre scorso, svolgendo una relazione sull'argomento della sottotitolazione, una delle frodi più diffuse, e a dimostrazione della vastità del fenomeno ha proposto al pubblico in sala la proiezione di una serie di filmati dal sorprendente contenuto.

Si trattava della registrazione di inchieste condotte da giornalisti di una rete televisiva americana a Los Angeles e Haway e il panorama che i redattori hanno descritto, spesso con l'ausilio di telecamere nascoste, sono a dir poco sconcertanti.

La tecnica usata per quasi tutti i casi è la stessa: un giornalista acquista un oggetto d'oro controllando con il venditore il titolo marchiato

e lo consegna poi al laboratorio d'analisi per il controllo. Incredibile, ma in certi negozi sette pezzi su 10 sono risultati sottotitolo e negozianti e commessi, successivamente posti di fronte alle loro responsabilità, la declinavano con leggerezza pari soltanto alla loro sicumera.

Il JVC non può fare moltissimo perché non dispone di molti mezzi, ma è abbastanza forte perché ad esso appartengono 2.000 membri, grossisti, produttori e dettaglianti, e in USA nel contesto del settore rappresentano un numero di tutto rispetto. In alcuni casi il JVC è però riuscito a porre in atto interventi clamorosi provocando sanzioni anche dure nei confronti dei trasgressori e, comunque, la sua stessa esistenza costituisce una garanzia per il consumatore.

La difesa migliore, secondo Joel Windman, sarebbe lo svolgimento di una vasta campagna mondiale per sensibilizzare i consumatori di tutto il mondo su questo grande problema, educandoli all'acquisto e favorendo cioè una migliore conoscenza

del prodotto e dei propri diritti.

Quello della sottotitolazione è un problema grave e assai diffuso e se da un lato colpisce i consumatori, non lesina colpi né ai colleghi, battuti sul campo della concorrenza sleale, né allo Stato, poiché vengono evidentemente evase considerevoli imposte.

Per quanto concerne i produttori italiani, il fenomeno ha provocato la reazione di un gruppo di aziende che per garantire la qualità della loro merce hanno istituito l'ormai noto Consorzio Tutela Titoli, operante negli Usa, un Organismo che con il marchio Cittex, ha affidato a strutture privatistiche, ma al di sopra di ogni sospetto, il compito che, stando alle inosservate leggi vigenti, competerebbero allo Stato, e cioè il periodico controllo su campioni di prodotto.

Le Aziende del Consorzio vi si sottopongono spontaneamente e questa procedura sta ridando credibilità e rinnovata immagine a buona parte del prodotto italiano esportato negli USA, quello naturalmente targato Cittex.

Relativamente all'Italia il problema della sottotitolazione non è meno sentito ma se ne parla sottovoce, mentre si dovrebbe proclamare con tutto il risalto che la situazione meriterebbe che in molti negozi si vende oro lavorato con il punzone di 750 millesimi a 16/15.000 lire il grammo.

A volte, il cliente è addirittura attirato con spudorati cartelli che dalle vetrine sottolineano l'"affare".

Ma di quale affare si tratta: merce sotto titolo, o ricettata?

Design Orafo

Rinnovate nel luglio scorso le cariche sociali dell'ADOR, l'associazione Designers Orafi con sede in Valenza, che raggruppa e rappresenta gli interessi di un certo numero di professionisti di tutta Italia.

Alla presidenza è stato riconfermato Piero Tinelli che nel corso del prossimo triennio sarà coadiuvato da Rodolfo Santero di Milano, Vice presidente e Segretario, e dai Consiglieri Paola Comolli di Milano, Simona Brajuka di Torino e Claude Mazloun di Roma.

Alla giovane Associazione - costituita soltanto pochi anni fa - non mancano vivacità di idee e un certo attivismo, le cui forme si esplicano in varie direzioni e con diverse modalità.

Presente alle più importanti manifestazioni del settore con stand collettivi, l'Ador si adopera perché venga riconosciuta la figura del disegnatore orafo, troppo spesso obbligato a prestare il suo preziosissimo contributo in forma anonima e perché i rapporti tra questa categoria e i fruitori dei suoi servizi possano quindi modificarsi verso più moderne e soddisfacenti forme di collaborazione.

Molti altri, naturalmente, sono gli scopi previsti dallo Statuto dell'ADOR, manifestati attraverso Convegni, incontri con la Stampa e colleghi di altre nazioni, ma il più importante progetto a breve scadenza è di carattere editoriale. È infatti in allestimento una pubblicazione che raccoglierà oltre un centinaio di disegni orafi inediti, che sarà posto in distribuzione nel primo trimestre '90.

Al nuovo Consiglio i nostri auguri di buon lavoro.

Gioielli nella storia: con questi splendidi orecchini la gioielleria Scavia si è aggiudicata uno dei suoi otto Oscar, quello del 1988.

Un grande amore

Densità 21,5, il brano musicale che Varèse magistralmente compose inserendo passaggi ed effetti intesi ad esaltare la particolare sonorità di un flauto in platino, ha aperto il recital straordinario che Severino Gazzelloni ha eseguito al Teatro San Babila di Milano per celebrare i 40 anni di attività di Sara Scavia.

Sul placo, alla fine del concerto, con la naturalezza e la semplicità che sono caratteristiche di chi sa fare grandi cose, Sara Scavia ha voluto sul palco tutti i suoi collaboratori per dividere con loro l'entusiasmo di una celebrazione che consacra al ricordo tanti anni di conquistati successi.

Nessuno può infatti scordare che i gioiellieri Scavia hanno donato all'Italia ben 8 Oscar mon-

diali della gioielleria con diamanti, un risultato impossibile da conseguire senza il supporto di una autentica passione, un amore e una sensibilità quasi esasperata.

Il segreto, forse, è proprio nascosto nelle parole di Sara Scavia quando afferma "Per tutti gli anni del mio lavoro m'è importato soltanto di capire - meglio - tentar di decifrare quel sottile e misterioso legame che unisce l'uomo a un oggetto simbolico nel tentativo di esprimere qualcosa di importante a una donna".

Aperta con le note di un magico flauto, la cerimonia si è conclusa con una monografia che - ancora una volta con la complicità del platino - fissa per sempre i momenti vincenti di Sara Scavia con gioielli di impareggiabile e intramontabile bellezza.



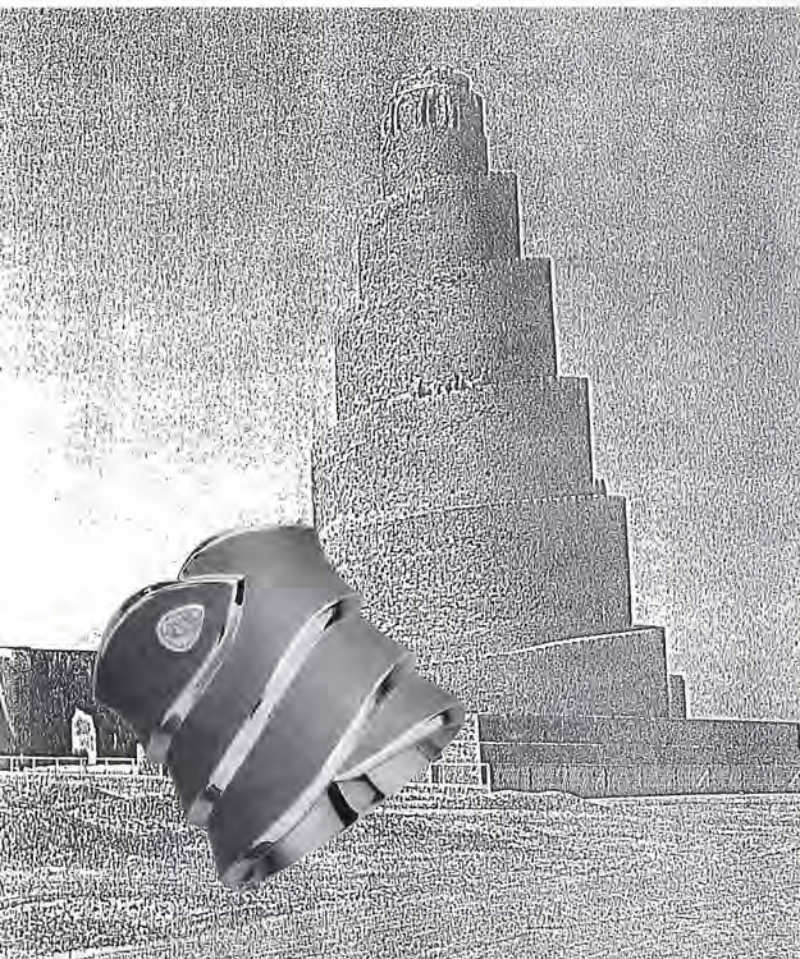
AZIENDA SPAGNOLA grossista di gioielleria

interessata all'importazione di

montature
modelli classici e moderni
desidera ricevere

cataloghi
per poter
contattare
fabbricanti italiani

Inviare a:
**Apartado de
Correos Nr. 8006
Madrid - Spagna**



Platino ancora

Rieccoci a parlare del platino per descrivere il fascino che questo metallo esercita sui gioiellieri della nostra epoca che stanno alimutando una stagione di fertilis-

sima creatività.

A provocare il nostro interesse questa volta è un gioielliere milanese con laboratori e attività targati Valenza: Piero Milano. Osservatore attento, viaggiatore curioso, appassionato cultore di arte orientale e soprat-

tutto delle sue espressioni islamiche, Piero Milano è recentemente riuscito a combinare le sue più profonde esigenze estetiche con la materialità dei metalli e delle pietre che gli sono quotidianamente compagni.

Oro, platino, diamanti vissuti per un'avventura estemporanea con la magia evocata da ricordi e nostalgie di terre lontane, con i loro misteriosi e indimenticabili richiami, tradotti in un gioiello in cui la componente culturale si amalgama con quella preziosa.

Così è nato Samarra, un bracciale dal sicuro disegno la cui forma elicoidale è ispirata da un minareto con rampa esterna a spirale che dal IX secolo affascina i visitatori di tutti i tempi.

Un bracciale scolpito con il platino e decorato con oro e diamanti al quale una Giuria internazionale ha assegnato a Tokio il primo posto in un Concorso al quale hanno preso parte agguerriti contendenti.

Samarra, un'avventura esotica concretizzata in uno splendido gioiello, intuito e progettato per fruizioni atemporali.

Samarra. Bracciale in platino, orologio e diamante a goccia. Primo premio al concorso di design orafa "Platinum Guild Award" attribuito a Tokio per il 1989. Piero Milano designer.



Nel rinnovato Board of Directors dell'ICA, l'Associazione internazionale per le gemme di colore, molti i cambiamenti, come è normale in un Organismo nel quale si riconoscono Membri eterogenei e di diversi Paesi.

Alla Presidenza Julius Petsch di Idar-Oberstein, una personalità giovane e dinamica che ben rappresenta la vitalità di un'associazione nella quale confluiscono interessi di diverso genere, tutti gravitanti intorno alle numerose facce del poliedrico mondo delle gemme.

Nell'attuale Consiglio l'Italia è rappresentata da due commercianti di preziosi piuttosto noti, Paolo Valentini e Francesco Roberto, ai quali vanno i nostri voti di buon lavoro.

E. Julius Petsch, neo Presidente dell'ICA Associazione Internazionale per le gemme di colore.

Montres & bijoux

Oro, platino, diamanti, pietre preziose e perfezione tecnica sono gli ingredienti che fanno dell'orologeria d'arte un'orologeria quanto mai sposata alla gioielleria. E l'esposizione di Montres et Bijoux, tenutasi quest'anno dal 19 ottobre al 2 novembre, al Museo del Kunsthaus di Zurigo ha confermato l'esattezza di questa affermazione.

Quattordici fra i più bei nomi dell'orologeria e della gioielleria svizzera hanno presentato le loro ultime creazioni, alcune delle quali influenzeranno senz'altro le future collezioni dell'orologeria mondiale.

Infatti, non sono stati certamente le centinaia di carati di pietre preziose o gli accostamenti fra i più nobili dei metalli preziosi, a suscitare il maggior interesse fra gli operatori convenuti da tutte le parti del mondo, ma bensì l'eleganza e la raffinatezza delle linee d'insieme dei prototipi presentati, soprattutto per quanto riguarda l'orologeria.

Parlando di linee d'insieme intendiamo sot-

tolineare che Montres et Bijoux 89 ha confermato che la cassa dell'orologio, tonda, rettangolare o ellittica, non gioca più un ruolo determinante da sola, ma bensì va vista in un unico corpo con il bracciale. E abbiamo visto bracciali in oro o platino di rara bellezza, così come abbiamo potuto ammirare dei semi-bracciali in metallo prezioso terminanti con una appendice di finissima pelle.

L'oro grigio, che aveva conosciuto a partire dai primi anni ottanta una perdita di terreno rispetto agli altri colori dell'oro, ha invece dimostrato, a Montres et Bijoux, di avere ben recuperato, forse aiutato in questa ripresa dal forte impiego dell'altro metallo bianco, il platino, che sembra aver conquistato, grazie anche alle nuove tecniche di fabbricazione, la fiducia di quasi tutti gli stilisti dell'orologeria svizzera. Se fra i metalli c'è stato uno spostamento di tendenze, fra le pietre preziose è ancora il diamante a fare la parte del leone: in pavé naturalmente, ma anche in solitario, con una grandezza vicina o superiore

al carato, tagliato a brillante o a baguette.

Molti i quadranti in vera madreperla, tanti altri in oro 18 karati, incisi e decorati, come per esempio quelli riproducenti le forme delle automobili più prestigiose o quello che riproduce la celebre figura di Leonardo da Vinci che indica l'ora con le braccia.

Mentre per gli orologi da donna, a causa delle dimensioni, gli stilisti hanno preferito i movimenti elettronici, per i modelli da uomo c'è stato il grande ritorno al movimento meccanico anche negli orologi meno complicati.

Sono comunque stati gli orologi "complicati" ed i modelli "squelettes" a dare un tono alla Mostra e ad esaltare l'abilità e la maestria degli artigiani-artisti che ancora oggi impongono nel mondo la supremazia dell'orologeria svizzera. Numerosi infatti gli orologi che applicano il sistema "turbillon", molti i cronografi, i calendari perpetui, gli astrolabi e orologi che svolgono tante altre incredibili funzioni.

Montres et Bijoux 1989 può essere defini-

ta il compendio del passato, del presente e del futuro dell'orologeria d'arte. Le ardite ed audaci innovazioni stilistiche, la sobrietà di certe linee in contrasto con il generoso impiego di pietre preziose, la meccanica tradizionale sposata al platino e all'oro 24 karati, le complicazioni più impensabili accanto ai silenziosi e precisi movimenti elettronici fanno di questa Mostra annuale un appuntamento irrinunciabile per tutti coloro che amano l'orologio e le cose preziose.

Luciano Arati



Di Audemars Piguet un pezzo unico: orologio-gioiello in cui sono incastonati brillanti e baguettes per circa 21 carati.

Agente Sistemi Olivetti. Specialista in soluzioni a misura d'Azienda.



LSX 3020

Sistema base per l'evoluzione aziendale, totalmente compatibile ed espandibile con i modelli superiori.



ITALCOM s.r.l. Agente Sistemi Olivetti, è il partner ideale per lo sviluppo della tua azienda. Perché può mettere a disposizione tutta la sua esperienza nel proporre le migliori soluzioni applicative per ogni dimensione aziendale e relative a ciascun mercato.

Innovazione totale per le Imprese Orafe.

Un decennio di esperienze maturate nella realizzazione di soluzioni applicative per Aziende Orafe ha consentito a Italcom di realizzare il Sistema Informativo per Aziende Orafe.

S.I.O. è la soluzione innovativa alle problematiche amministrative e gestionali delle Aziende Orafe, strutturata a moduli, ciascuno orientato a precise aree: Contabilità, Analisi di Bilancio, Magazzino, Conto Lavorazione, Vendita, Ordini, Produzione. Grazie alla sua elevata completezza e parametricità S.I.O. si adatta alle specifiche necessità di ogni Impresa Orafa, garantendo un continuo adeguamento delle modalità operative imposto dalla dinamicità del mercato e dallo sviluppo aziendale.



ITALCOM s.r.l.

**Via Don Giovine, 17 - Alessandria
tel. 0131/445763-445849**

Art Line snc
Fabbrica gioielleria

15048 Valenza - Via Martiri di Lero, 9
Telefono (0131) 974275
1131 AL

Bajardi Luciano snc
Fabbrica gioiellerie
Export

15048 Valenza - Viale Santuario, 11
Telefono (0131) 941756

Baldi & C. snc
Fabbrica oreficeria
Gioielleria

15048 Valenza - Viale Repubblica, 60
Telefono (0131) 941097
197 AL

**Balduzzi,
Gulmini & Fusco**
Chiusura per collane

15048 Valenza - Viale B. Cellini, 28
Telefono (0131) 953261

Giuseppe Benefico
Brillanti
Pietre preziose - Coralli

20124 Milano - Piazza Repubblica, 19
Telefono (02) 6552417
15048 Valenza - Viale Dante, 10
Telefono (0131) 92326/7

Buzio, Massaro & C. snc
Fabbrica oreficeria
e gioielleria

15048 Valenza - Viale B. Cellini, 61
Telefono (0131) 92689
1817 AL

Ceva Renzo & C. snc
Gioiellieri

15048 Valenza - Via Sandro Camasio, 4
Telefono (0131) 941027
328 AL

Due Erre di Roberto Rossetti
Oreficeria, gioielleria
Chiusure per collane,
spille in montatura

15048 Valenza - Via del Castagnone, 17
Telefono (0131) 93.234

Fracchia & Alliori
Gioielleria
Lavorazione anelli con pietre fini

15048 Valenza - Circ. Ovest, 54
Telefono (0131) 93129
945 AL

Mario Lenti
Fabbrica gioielleria
Oreficeria

15048 Valenza - Via Mario Nebbia, 20
Telefono (0131) 941082
483 AL

Lunati
Fabbricanti gioiellieri
Export

15048 Valenza - Via Trento
Telefono (0131) 91338/92649
160 AL

Manca Gioielli

15048 Valenza - Via Mario Nebbia, 9
Telefono (0131) 954779
1258 AL

MG Gold

di Gino Mandirola
Anelli - Oggettistica per uomo
Fantasie

15048 Valenza - Via Pellizzari, 29
Telefono (0131) 92.078
1433 AL

Panzarasa & C. snc
Dal 1945
Oreficeria e gioielleria
di produzione valenzana

28021 Borgomanero (No) - Via D. Savio, 24
Tel. (0322) 843.901

Piccio Gian Carlo
Gioielli Valori

15048 Valenza - Via P. Paietta, 15
Tel. (0131) 93.423
1317 AL

Raccone & Stocco snc
Jewellery factory
Exclusives clasps for pearls
and corals

15048 Valenza - Circonvallazione Ovest
Co.In.Or. Edificio 14 Bb
Telefono (0131) 93.375
Fax (0131) 955.453
643 AL

Raiteri & Carrero
Fabbrica oreficeria
gioielleria

15048 Valenza - Via Piacenza, 34
Telefono (0131) 95.30.16
2366 AL

Sisto Dino
Fabbricante gioielliere
Export - Creazioni fantasia

15048 Valenza - V.le Dante 46/B,
ang. Via Ariosto
Telefono (0131) 93343
1772 AL

Varona Guido
Fabbrica oreficeria
Anelli battuti con pietre
sintetiche e fini - Montature

15048 Valenza - Via Faineria, 15
Telefono (0131) 941038



We exhibit at the jewels
shows in: Valenza - Vicenza -
Milano - Basel - New York

RCM
Gioielli

Via Camurati, 45 - 15048 Valenza Tel. (0131) 975392 - 952815 Tlx: 214317 RCMVAL I



LEO PIZZO
CIRCONVALLAZIONE OVEST
CO.IN.OR. 14/BA
15048 VALENZA - ITALY
☎ 131/955102
TX: 225217 LEOPIZI

WE ARE PRESENT
AT THE FOLLOWING JEWELRY SHOWS
NEW YORK - SHERATON CENTRE BOOTH N° V19
AND MILANO (MACEF) VICENZA - VOLUME BASEL